SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

461ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-55

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-94

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1973) ***Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri)*

(583) ***EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(748) ***TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(883) ***DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(897) ***PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***
(Relazione orale):

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1973:

COLETTI *(Mar-DL-U)* 3, 13
DE PETRIS *(Verdi-U)* 4, 6, 9
PICCIONI *(FI), relatore* 4, 18
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 5
PIATTI *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 7
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 8
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 11
EUFEMI *(UDC)* 12
BONATESTA *(AN)* 13
MURINEDDU *(DS-U)* 14
OGNIBENE *(FI)* 15, 16
AGONI *(LP)* 16, 18
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 6, 18

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(553) ***SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente***

(1658) ***MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1712) ***TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1749) ***CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

Approvazione, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente:***

PIROVANO *(LP)* 19
BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 20
MANIERI *(Misto-SDI)* 20
MONCADA *(UDC)* 22
VALLONE *(Mar-DL-U)* 22
SPECCHIA *(AN)* 25
VILLONE *(DS-U)* 26
ROLLANDIN *(Aut)* 28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 28, 35
RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)* 31
NOVI *(FI)* 32, 34, 35
PAGANO *(DS-U)* . . . . . 20, 34, 35 e *passim*

Verifica del numero legale 20

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 36

Discussione:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE 37, 38
TREDESE *(FI), relatore* 38

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 39, 40, 41 e *passim*
PAGANO *(DS-U)* 39, 40
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 39, 40
DE PETRIS *(Verdi-U)* 40
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 40, 41
BOLDI *(LP)* 41
CONSOLO *(AN)* 42

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

TREDESE *(FI), relatore* 43
DEL PENNINO *(Misto-PRI), relatore di minoranza* 50, 54

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1973:

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 57

Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno 59

DISEGNO DI LEGGE N. 553-1658-1712-1749:

Articolo 1 ed emendamenti 66

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 71

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 73

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 83

GOVERNO

Trasmissione di documenti 83

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 55

Apposizione di nuove firme a mozioni 83

Interrogazioni 83

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1973) ***Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri)*

(583) ***EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(748) ***TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(883) *DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(897) *PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1973

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1973, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 4. L'emendamento 4.0.100 è improcedibile in considerazione del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre il 4.0.101 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G4.100, accolto dal Governo.

È quindi respinto l'emendamento 4.0.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 5.100, 5.101, 5.102, 5.104, 5.106, 5.105 e 5.107 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 5.100 è volto a dare stabilità di lavoro ai dipendenti stagionali presso il Ministero delle politiche agricole e forestali impiegati annualmente nello svolgimento di attività all'interno dei parchi nazionali e delle riserve naturali. Ciò non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato trattandosi di un mero mutamento del rapporto di lavoro da attuarsi nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio ed anzi si tradurrebbe in un risparmio di spesa, considerato che si tratta di lavoratori necessari per l'Amministrazione. Poiché pertanto il parere contrario della 5ª Commissione appare anomalo ne chiede la votazione.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Evidenziando ancora una volta la scarsità di organico del Corpo forestale dello Stato, che ne pregiudica l'effettivo funzionamento, l'emendamento 5.103 propone l'indizione di concorsi pubblici nei limiti della spesa massima annua di 10 milioni di euro.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

PICCIONI, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento 5.104. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.116, 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115 riferiti alla sostituzione della qualifica di commissario superiore forestale con quella di vice questore aggiunto forestale, presentati da senatori sia di opposizione che di maggioranza, trattandosi dell'equiparazione formale di figure equivalenti. Esprime parere contrario

sui restanti emendamenti, pur condividendo nel merito il contenuto del 5.103.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Invita al ritiro dell'emendamento 5.103 e alla trasformazione in ordine del giorno. Esprime parere contrario sugli emendamenti riguardanti la sostituzione della qualifica di commissario superiore forestale con quella di vice questore aggiunto forestale, qualifica che non è appropriata all'organizzazione funzionale del Corpo; inoltre, appare opportuno rinviare le questioni relative alla denominazione delle qualifiche ad una concertazione più ampia tra tutte le forze di polizia, secondo lo spirito della legge delega n. 78 del 2000. Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di votazione del senatore Coletti supportata dal prescritto numero di senatori, sospende brevemente la seduta onde consentire la decorrenza del termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 9,57.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore COLETTI (Mar-DL-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, respinge gli identici emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 5.103 e presenta l'ordine del giorno G5.100. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. Essendo stato preventivamente accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non viene posto in votazione.

PIATTI *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 5.104 e 5.105, invitando comunque il Governo a ridurre, di concerto con le organizzazioni sindacali, il periodo di formazione lavoro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.106 e 5.107 sono improcedibili.

Con votazione mediante procedimento elettronico disposta dal Presidente ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, sono approvati gli emendamenti da 5.116 a 5.115. E' quindi approvato l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Pur ritenendo che ulteriori miglioramenti si sarebbero potuti apportare sotto il profilo della dotazione di risorse e di personale, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul disegno di legge che, nel rispetto delle competenze delle Regioni, rafforza il Corpo forestale dello Stato per lo svolgimento dei suoi compiti di tutela

dell'ambiente e di prevenzione dei reati contro il patrimonio ambientale, in particolare di quello boschivo, devastato dalle eccezionali condizioni climatiche e dai comportamenti dolosi dei cittadini.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Richiama l'impegno della sua parte politica, fin dalla scorsa legislatura, per mantenere l'unitarietà del Corpo forestale, nel rispetto delle competenze regionali e nella convinzione che una capillarizzazione delle sue funzioni avrebbe indebolito la lotta ai reati ambientali. Apprezzando quindi l'impianto del provvedimento, rinnova gli appelli al Governo per dotare il Corpo di personale e risorse adeguate ai delicati compiti che è chiamato a svolgere, soprattutto sotto il profilo della prevenzione, e per giungere finalmente all'istituzione dell'Agenzia nazionale sulla sicurezza alimentare, fortemente attesa dai cittadini. Per tali ragioni annuncia l'astensione del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U)*.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario di Rifondazione comunista alla riforma, pur apprezzando il conferimento al Corpo forestale delle indagini di polizia giudiziaria per i reati ambientali. La ragione della contrarietà risiede nell'ulteriore ampliamento dei compiti di controllo del territorio per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e per quelli potenziali che potrebbero essere contenuti nelle convenzioni con le Regioni previste dall'articolo 4, soprattutto in ragione delle carenze di personale.

EUFEMI *(UDC)*. Il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge, convinto che la riforma del Corpo forestale abbia evitato il suo smembramento pur nel rispetto delle disposizioni del Titolo V della Costituzione, ponendo fine alla fase di precarietà provocata dal dannoso ed illegittimo provvedimento adottato dal centrosinistra nel 2001. Il disegno di legge reca inoltre misure significative rispetto alla sicurezza alimentare e alla definizione dell'organico, che soddisfano le aspettative degli operatori del settore. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento ed esprime compiacimento per la disponibilità della maggioranza ad accogliere taluni emendamenti proposti dalla sua parte politica. Pur rimanendo irrisolte talune questioni, con riferimento ad esempio alla dotazione di risorse e di personale, la riforma del Corpo forestale dello Stato e soprattutto il conferimento dei compiti di polizia giudiziaria rispondono alle esigenze di maggiore garanzia dei cittadini, in particolare nei piccoli comuni montani dove non sono presenti altre forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

BONATESTA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla riforma del Corpo forestale che, come è stato evidenziato ieri nella discussione generale, nel confermare l'organicità delle sue funzioni

risponde all'esigenza di rispettare le competenze delle Regioni, degli enti locali e delle diverse amministrazioni dello Stato, peraltro non aggravandone gli oneri di bilancio, anzi perseguendo obiettivi di riequilibrio finanziario per lo Stato. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

MURINEDDU *(DS-U)*. Sorprendono le affermazioni del senatore Eufemi circa l'incapacità del centrosinistra di garantire l'efficienza del Corpo forestale, dal momento che il dibattito è stato avviato sin dalla scorsa legislatura e che le contraddizioni sono emerse semmai all'interno della maggioranza, per la decisa avversione della Lega al provvedimento. Condividendo quindi gran parte del disegno di legge, esprime tuttavia rammarico per il mancato recepimento di talune proposte migliorative dell'opposizione in materia di armonizzazione con le altre forze di polizia, di ulteriore chiarimento rispetto alle competenze regionali e di corretto dimensionamento dell'organico del personale, ed annuncia l'astensione del suo Gruppo. Auspica infine che, una volta superate le divergenze tra i Ministeri dell'agricoltura e della salute, si possa giungere all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U)*.

OGNIBENE *(FI)*. Annuncia il convinto voto favorevole del Gruppo sull'ottimo testo proposto dalla Commissione agricoltura, che risolve i problemi del Corpo forestale dello Stato e ripara i danni provocati dal DPCM del maggio 2001, successivamente dichiarato illegittimo.

AGONI *(LP)*. La Lega Padana voterà contro un provvedimento negativo per il Paese, come altri approvati recentemente nel settore agricolo; in particolare l'autorizzazione alla vendita del latte microfiltrato come latte fresco, che ha favorito gli interessi delle multinazionali e indebolito il legame delle aziende con il territorio, o la vicenda delle quote latte che ha trasferito risorse finanziarie al Mezzogiorno e favorito gli interessi degli agricoltori francesi e tedeschi, danneggiando invece le piccole e medie aziende. Inoltre, la legge sulle quote latte si è rivelata un fallimento visto che, nonostante un'infamante campagna pubblicitaria, solo il 20 per cento degli allevatori ha aderito nei tempi utili per la rateizzazione. La contrarietà al provvedimento in esame è motivata dalla scelta centralistica, che si è dimostrata inadeguata a risolvere i problemi del territorio e il cui unico effetto sarà la militarizzazione del territorio, mentre il Gruppo è favorevole alla regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato; ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

PICCIONI, *relatore*. Ringrazia la Commissione, tutti i Gruppi parlamentari e il rappresentante del Governo, che hanno contribuito alla redazione di un testo significativo e migliorativo.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1973, nel testo emendato, autorizzando la

Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dal Gruppo FI). Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 583, 748, 883 e 897.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(553) ***SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente***

(1658) ***MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1712) ***TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1749) ***CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 18 settembre si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Passa all'esame dell'unico articolo del disegno di legge costituzionale nel testo unificato proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

PIROVANO*, relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 1.100 a 1.202. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice MANIERI (Misto-SDI), è respinto l'emendamento 1.101. Con distinte votazioni, sono respinti i restanti emendamenti all'articolo 1. Il Senato approva quindi l'articolo 1. È infine respinto l'emendamento 1.0.208.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MONCADA *(UDC)*. Il Gruppo voterà a favore di un testo che evidenzia la sensibilità nei riguardi del valore dell'ambiente, nonostante sarebbe stato preferibile eliminare la parola «naturale», che risulta pleonastica.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Lamenta l'anomalo *iter* del provvedimento, su cui la Commissione di merito non ha potuto formulare il previsto parere; ciò è particolarmente grave alla luce della natura costituzionale del disegno di legge e della rilevanza della tutela dell'ambiente. Annuncia comunque il voto favorevole della Margherita, pur esprimendo perplessità sull'espressione «ambiente naturale» che può risultare limitativa rispetto all'esigenza di salvaguardare l'ecosistema e la salute dei cittadini. Va peraltro sottolineata l'evidente contraddizione tra il testo in votazione e il concreto operare del Governo, che attraverso il condono edilizio si appresta a consentire un'ulteriore devastazione del territorio: l'esplicita previsione del valore costituzionale dell'ambiente implica l'illegittimità del condono edilizio, in quanto pregiudica un bene giuridico di primaria importanza. Auspica pertanto che un comune impegno delle forze politiche possa evitare il realizzarsi dell'annunciato condono. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

SPECCHIA *(AN)*. Pur essendo il primo firmatario di uno dei disegni di legge in esame esprime una forte insoddisfazione per lo scarso interesse dimostrato dall'Aula durante la discussione generale e per il ritmo estremamente accelerato con cui sono stati votati gli emendamenti, che ha impedito di migliorare il testo, ad esempio approvando la condivisibile proposta del senatore Turroni che avrebbe consentito di coordinare il testo dell'articolo 9 con quello dell'articolo 117. Quindi, pur non trascurando l'importanza del messaggio inviato al Paese, auspica una migliore formulazione da parte della Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC)*.

VILLONE *(DS-U)*. Il Gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore, pur rilevando che l'argomento avrebbe meritato una discussione più approfondita. In particolare, l'introduzione del concetto di ecosistema avrebbe rafforzato la portata normativa ai fini della tutela del bene ambiente, già protetto dalla consolidata giurisprudenza costituzionale, evitando così il rischio paradossale che il testo possa determinare una sua contrazione. Il disegno di legge, che potrà essere corretto nelle successive letture, va quindi interpretato alla luce di una lettura ampia del concetto di ambiente, escludendo una connotazione limitativa dell'aggettivo «naturale». *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

ROLLANDIN *(Aut)*. Il Gruppo voterà a favore sottolineando che la tutela dell'ambiente richiede l'impegno coerente delle Regioni e di tutte le altre articolazioni della Repubblica.

TURRONI *(Verdi-U)*. I senatori Verdi voteranno contro il disegno di legge costituzionale in esame con il quale, a conclusione di una discussione frammentaria ed assolutamente inadeguata per un provvedimento che modifica un articolo tra quelli che enunciano i principi fondamentali della Costituzione, si introduce il concetto di tutela dell'ambiente, limitan-

dolo però ad un ambito strettamente naturale e quindi segnando un arretramento rispetto ai livelli di tutela attualmente già garantiti sulla base delle interpretazioni dottrinarie e della giurisprudenza della Corte costituzionale. Rinunciando ai concetti di ambiente e di ecosistema come valori trasversali e transnazionali, la maggioranza conferma la volontà di indebolire le politiche ambientali, rispetto alle quali, del resto, risulterebbe in stridente contrasto il preannunciato condono edilizio. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori dell'Udeur- Popolari per l'Europa, che esprimono sincera soddisfazione per l'introduzione nella Costituzione del concetto di ambiente e per l'insieme di tutele che da esso potranno derivare, a fronte dell'azione del Governo, impegnato nella demolizione della legislazione in materia ambientale, nel depotenziamento e nella cancellazione di istituti aventi funzione di deterrenza e repressione dei reati ambientali e pronto a varare il condono edilizio voluto dal ministro Tremonti per risolvere i problemi di cassa determinati dalla sua politica. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

NOVI *(FI)*. La modifica costituzionale in votazione appare indispensabile per coprire un vuoto presente nella Carta del 1948, influenzata dalla cultura industrializzatrice all'epoca prevalente, secondo la quale i danni agli equilibri e valori ambientali rappresentavano un corollario inevitabile della crescita produttiva. Questo approccio predatorio nei confronti dell'ambiente, sostenuto in particolare dalla sinistra e dal mondo sindacale, è stato successivamente soppiantato da una nuova coscienza ambientalista che ha individuato nell'uomo il custode e non il *dominus* della natura. Si è passati tuttavia, sempre per responsabilità della sinistra, a forme di catastrofismo da cui sono derivate scelte autoritarie e centraliste, che non hanno tenuto in alcuna considerazione il consenso dei governati. Il centrodestra modifica la Costituzione, realizzando quello che la sinistra e gli ambientalisti non hanno saputo fare quando erano al Governo. Occorre peraltro sottolineare che anche le polemiche contro le ipotesi di condono edilizio vengono formulate da quelle stesse forze di sinistra che governano i territori a più alto tasso di abusivismo e che oggi, dopo aver consentito per anni la violazione della legge, vorrebbero impedire a numerosi cittadini di usufruire, attraverso la sanatoria dell'abuso, dei servizi di pubblica utilità al pari del resto la cittadinanza. *(Vivaci, reiterate proteste dai banchi del centrosinistra. Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Bonatesta. Congratulazioni).*

PAGANO *(DS-U)*. Le affermazioni del senatore Novi, che stigmatizza in quanto assolutamente non rispondenti al vero, inducono i Democratici di sinistra ad astenersi dalla votazione del provvedimento.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva in prima deliberazione il testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 553, 1658, 1712 e 1749 con il seguente titolo: «Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente».

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha ancora concluso i propri lavori, la discussione dei disegni di legge nn. 2355 e 2356 è rinviata ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tredese a svolgere la relazione orale, rivolgendo il saluto dell'Assemblea ad una rappresentanza di deputate presente nelle tribune. *(Applausi).*

Presidenza del vice presidente DINI

(All'avvio della relazione orale, il gruppo di deputate, appartenenti alla maggioranza e all'opposizione, si leva in piedi, lancia dalle tribune volantini e slogan ed esibisce magliette e cartelli recanti scritte contrarie al provvedimento. Vivaci proteste dai banchi del centrodestra. Proteste del senatore Del Turco).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,39, è ripresa alle ore 11,51.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'episodio di contestazione posto in essere dalle parlamentari della Camera dai tribune riservate al pubblico presenta indubbia peculiarità e non è ravvisabile alcun precedente in proposito. Pertanto la Presidenza riferirà dell'accaduto al Presidente del Senato affinché siano assunte eventuali iniziative nei riguardi dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi).*

PAGANO *(DS-U)*. Seppure la contestazione delle deputate si è esplicata in modi forse non opportuni, stigmatizza la reazione di alcuni senatori che hanno rivolto frasi pesantemente offensive nei confronti delle parlamentari, assolutamente indegne di un'Aula parlamentare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Prende nota della segnalazione, anche se il clima di confusione ha impedito alla Presidenza di ascoltare le frasi in questione.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Ringrazia per le iniziative assunte dalla Presidenza e rivolge un appello al rispetto delle istituzioni onde evitare,

oltre alle degenerazioni del linguaggio, contestazioni assolutamente inopportune come quella realizzata dalle deputate, considerato che alla Camera il provvedimento sulla procreazione assistita è stato oggetto di un lungo e approfondito dibattito. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il rispetto delle istituzioni implica in primo luogo il rispetto delle persone: le frasi gravemente offensive rivolte da alcuni senatori alle parlamentari evidenziano un comportamento fortemente lesivo della dignità delle donne. Poiché il provvedimento interviene su una materia complessa e delicata auspica che nel prosieguo il dibattito si svolga in un clima di civile rispetto.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Apprezza l'iniziativa della Presidenza e chiede che il comportamento delle deputate sia oggetto di sanzioni anche da parte del Presidente della Camera. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Manieri e Tonini)*.

BOLDI *(LP)*. Rivolge un appello ai senatori affinché seguano con attenzione il dibattito e assumano una posizione secondo coscienza e non secondo il proprio schieramento politico. *(Applausi dai Gruppi LP, Mar-DL-U e DS-U e delle senatrici Bianconi e Ioannucci)*.

CONSOLO *(AN)*. Apprezza la decisione di sospendere la seduta in quanto le regole della democrazia non debbono essere infrante, tanto meno da membri dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Ioannucci)*.

PRESIDENTE. Essendo intervenuti i rappresentanti dei diversi Gruppi politici, dichiara chiusa la discussione sull'episodio di contestazione precedentemente avvenuto.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

TREDESE, *relatore*. Non appare più rinviabile da parte del Parlamento l'assunzione di responsabilità in ordine alla regolamentazione giuridica di una materia, quella della procreazione medicalmente assistita, cui ricorre un rilevante numero di coppie infertili che si rivolge ai numerosi centri che praticano le diverse tecniche di fecondazione, con effetti frequentemente abnormi proprio a causa della mancanza di una legislazione specifica. Occorre dunque colmare tale vuoto, ormai unico in Europa, tenendo conto dell'esigenza di tutelare il diritto alla salute dei soggetti coinvolti nella fecondazione assistita nonché del principio del preminente interesse del concepito, entrato nel novero dei diritti umani a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla biomedicina. Illustra nel dettaglio il disegno di legge, soffermandosi in partico-

lare sulle disposizioni che affermano i principi della gradualità nell'applicazione delle tecniche, vietando quelle di tipo eterologo anche al fine di garantire al bambino diritti di natura sociale e psicologica, e del consenso informato, raccolto dal medico responsabile della struttura autorizzata ed espresso congiuntamente dalla coppia nonché revocabile fino al momento della fecondazione dell'ovulo. Sono previsti sanzioni e divieti, tra cui quello di qualsiasi forma di sperimentazione dell'embrione umano, e vengono fissati limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni, vietandone la soppressione e la crioconservazione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

DEL PENNINO, *relatore di minoranza*. Sollecita la maggioranza a compiere ulteriori riflessioni rispetto alla decisione di non modificare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, anche dopo l'ampio dibattito che si è svolto in Commissione e nonostante talune perplessità espresse dallo stesso relatore, data la delicatezza della materia, su cui è opportuno decidere non secondo logiche di schieramento, bensì secondo coscienza, per delineare una soluzione il più possibile equilibrata sotto il profilo etico, giuridico e scientifico; né può valere l'obiezione che occorre giungere ad una conclusione su un tema a lungo discusso per evitare ulteriori rinvii, in quanto talune disposizioni contenute nel testo contrastano con principi espressamente sanciti dalla Costituzione. Il disegno di legge, dopo il condivisibile riconoscimento nell'articolo 1 dei diritti del concepito, attribuisce ad essi un'assoluta prevalenza rispetto ad altri diritti costituzionalmente garantiti, come quello della salute della donna o quello della libertà di ricerca scientifica. Infatti, dal divieto della revoca del consenso dopo la fecondazione assistita previsto dall'articolo 6 potrebbe discendere l'imposizione alla donna di un trattamento sanitario coatto per l'impianto degli ovuli fecondati, in violazione dell'articolo 32 della Costituzione. Ugualmente incongruente appare il divieto di sperimentazione e di ricerca sugli embrioni che riguarda anche quelli non vitali o soprannumerari e quindi non utili per una fecondazione; analogamente, la formulazione del divieto di clonazione contenuta nell'articolo 13 rischia di rappresentare un blocco per la produzione delle cellule staminali autologhe, raccomandata all'unanimità dalla Commissione Dulbecco di cui pure erano autorevoli membri il cardinale Tonini e l'attuale Ministro della salute. Anche dal punto di vista della tecnica legislativa, come sottolinea il parere della Commissione giustizia, suscita perplessità la quantità di sanzioni di carattere penale o amministrativa a carico dei medici impegnati nella fecondazione assistita, peraltro non coordinate tra loro e in contrasto con lo spirito garantista. Nel massimo rispetto delle scelte di carattere morale degli esponenti della maggioranza, invita a superare le incongruenze del disegno di legge con soluzioni il più possibile condivise, richiamando le nobili parole del senatore D'Onofrio sulla laicità dello Stato pronunciate il 25 giugno nel corso del dibattito sul cosiddetto indultino. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Collino, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Marano, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, De Zulueta, Greco, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa e Pellicini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Cicolani, Donati, Grillo, Menardi, Pedrazzini, Pellegrino e Pessina, per sopralluogo nell'ambito di una indagine conoscitiva della 8ª Commissione permanente; Balboni, Franco Paolo, Girfatti, Pedrizzi e Turci, per sopralluogo nell'ambito di una indagine conoscitiva della 6ª Commissione permanente; Centaro, Cirami, Curto, Gentile, Maritati e Peruzzotti, per attività della Commissione antimafia; Coviello, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Morselli e Pianetta, per la 58ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; Giaretta, per la partecipazione ad un convegno internazionale; Chiusoli, per un convegno sui problemi del fabbisogno di energia eletttrica; Danieli Franco, Giovanelli, Mulas, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1973) ***Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri)*

(583) ***EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(748) ***TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(883) ***DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(897) ***PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1973

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1973, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri, e nn. 583, 748, 883 e 897.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1973, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.0.100 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 4.0.101 è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.100, accolto dal Governo.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.102, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 5.100 ha lo scopo di stabilizzare un certo numero di dipendenti stagionali presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

La legge n. 124 del 1985, che reca disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, in sintesi, contiene norme tuttora in vigore che disciplinano l'assunzione del personale con la qualifica di operaio forestale a tempo indeterminato e a tempo determinato presso l'amministrazione forestale del Ministero.

L'emendamento da noi presentato mira a consentire la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili, attualmente impiegati dal Ministero delle politiche agricole e forestali, nonché a sanare la posizione contrattuale di tali lavoratori, impegnati dal 1996 nell'ex progetto interregionale per lavori socialmente utili, denominato «gestione aree protette» ed assunti come operai a tempo determinato dal 1º maggio 2001, così come previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2000.

Questo emendamento non comporta oneri aggiuntivi a carico dello Stato in quanto si tratta soltanto di un diverso criterio di assunzione dei suindicati operai forestali da attuarsi nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio. Mi sembra pertanto strano che la 5ª Commissione abbia espresso parere negativo.

Giova altresì sottolineare che tale proposta di emendamento non comporta alcun aumento delle piante organiche previste dall'amministrazione forestale ma soltanto una conversione del contratto di lavoro di natura esclusivamente privatistica a favore del suindicato personale.

Infatti, il Ministero delle politiche agricole e forestali per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali all'interno dei parchi nazionali, delle riserve naturali statali e nei centri di tutela delle biodiversità vegetali e animali, impiega annualmente il suddetto personale operaio in numero superiore alle 1.500 unità.

Di queste 1.500 unità, 500 sono già assunte permanentemente con contratto a tempo indeterminato, mentre le restanti 1.000, tra le quali 500 ex lavoratori socialmente utili, sono assunte con contratto a tempo determinato. In sostanza, con tale emendamento si dà la possibilità all'amministrazione di stabilizzare 700 persone scelte tra le 1.000 unità che lavorano ancora a tempo determinato.

Tutto ciò premesso, si sottolinea come l'emendamento 5.100 non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Voglio sottolineare

che da un conteggio fatto risulta che con l'applicazione del contratto di lavoro, anziché un aggravio di spesa, come ipotizza la 5ª Commissione, avremmo un risparmio di 2.127.718,000 euro, passando da una spesa di 16.265.890,000 euro a 14.138.172,000 euro. C'è una relazione tecnica sull'applicazione del contratto e mi sembra strano che la Commissione bilancio, senza approfondire l'argomento, abbia espresso parere contrario.

Desidero richiamare l'attenzione del relatore e del Sottosegretario sulla nostra proposta perché, seguendo tale impostazione, daremmo sicurezza ad un certo numero di famiglie di lavoratori che sono richiamati annualmente dal Ministero delle politiche agricole e forestali con contratto a termine. Se l'emendamento fosse approvato, daremmo la possibilità di stabilizzare persone comunque necessarie all'Amministrazione le quali, non avendo certezza, non possono assumere alcuna decisione rispetto agli impegni economici di natura familiare.

Chiedo, infine, a quindici colleghi di sostenere la mia richiesta di votazione dell'emendamento per superare il parere contrario della 5ª Commissione; richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo emendamento non è di parte, ma serve a superare un problema esistente all'interno dell'Amministrazione, che interessa un certo numero di lavoratori.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 5.103 ripropongo la questione dell'organico, che non è stata considerata nell'ambito dei precedenti articoli.

L'emendamento ha lo scopo di far indire concorsi pubblici per il reperimento delle qualifiche necessarie, nell'ambito di un tetto, cioè in un limite di spesa massima annua pari a 10 milioni di euro. La proposta è indispensabile in considerazione del fatto che non è stato approvato neanche l'emendamento sul reintegro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102.

Parimenti, il parere è contrario sull'emendamento 5.103, anche se tale previsione sarebbe necessaria, visto che vi è un depauperamento dell'organico del Corpo forestale che può passare alle Regioni. Tuttavia, con esso si aumenta l'imposta sui tabacchi. Credo che ciò in questo momento non sia opportuno, anche se l'emendamento sarebbe degno di approvazione.

Invito i senatori Piatti, Murineddu, Vicini e Flammia a ritirare l'emendamento 5.104.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.106 e 5.105.

Gli emendamenti 5.116, 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115, che hanno interessato sia la maggioranza che la minoranza in quest'Aula e in Commissione, riguardano il riconoscimento della qualifica di vice questore aggiunto forestale. Nel momento in cui andiamo a

riordinare un corpo di polizia, credo sia necessario arrivare ad una equiparazione vera e propria, anche nella forma, e perciò esprimo parere favorevole su questi emendamenti.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 5.107.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere del relatore salvo le seguenti differenze.

Con riferimento all'emendamento 5.103, il Governo rivolge un invito al ritiro dando la sua disponibilità ad approvare un ordine del giorno in quanto condivide le osservazioni del relatore.

Sugli emendamenti per i quali il parere del relatore è favorevole, in merito alla qualifica di vice questore aggiunto, il Governo non può esimersi dal dichiarare quanto segue. Tale dizione è presente nei ruoli della Polizia di Stato e trova la sua organica collocazione dal momento che il dirigente è denominato vice questore, mentre il dirigente superiore è denominato questore; la figura del vice questore aggiunto è pertanto funzionalmente collocata nell'ambito dell'organizzazione della questura.

Per il Corpo forestale dello Stato ciò non avrebbe oggettivamente significato: non vi sarebbero, infatti, sopra il vice questore aggiunto forestale, figure connesse alla qualifica del questore. In sostanza, il vice questore forestale di chi sarebbe «vice» e a che cosa sarebbe «aggiunto»?

Peraltro, devo informare l'Aula che il decreto legislativo n. 155 del 2001, con il quale sono stati riordinati i ruoli del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato, è stato emanato ai sensi della legge n. 78 del 2000, legge che – come i senatori ricorderanno – ha avuto una discussione parlamentare assai ampia e articolata.

Ebbene, uno dei cardini della legge delega n. 78 del 2000 è proprio il concerto tra tutte le forze di polizia per quanto riguarda la materia del personale. Introdurre una modifica ora, in questa sede, al di fuori del concerto complessivo tra le forze di polizia, costituirebbe un precedente non positivo, modifica, tra l'altro, inserita in un testo di riordino che mira invece a collocare organicamente il Corpo nel contesto della pubblica sicurezza.

È dunque opportuno per il Governo rinviare la questione della denominazione delle qualifiche (va ricordato che i commissari superiori forestali hanno le medesime attribuzioni economiche e giuridiche dei vice questori aggiunti della Polizia di Stato) ad una concertazione più ampia tra tutte le componenti dell'ordine e della sicurezza pubblica, nello spirito coerente della legge n. 121 del 1981, ribadito con convinzione dalla legge n. 78 del 2000, che ho precedentemente citato.

Pertanto, pur null'altro osservando nel merito, oltre quanto puntualmente richiamato, il Governo esprime su questi emendamenti parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 9,57).

La seduta è ripresa.

Colleghi, vi invito a prendere posto e anche a ritirare le tessere che sono state dimenticate, poiché dobbiamo procedere alla votazione elettronica degli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102, fra loro identici, sui quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dal senatore Coletti e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, e 5.102, presentato dal senatore Cicolani.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Attendiamo chi, nonostante i solleciti, non ha ancora recuperato la tessera.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1973, 583, 748, 883 e 897

PRESIDENTE. Il Governo ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 5.103 e a trasformarlo in un ordine del giorno. Come si esprimono in merito i proponenti?

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non verrà posto in votazione.

Il relatore ha chiesto di ritirare l'emendamento 5.104. I presentatori accolgono tale richiesta?

PIATTI *(DS-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.106, identico all'emendamento 5.105, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PIATTI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 5.105 affronta la questione della formazione del personale del Corpo forestale dello Stato, per il quale si sostiene che nove mesi sarebbero eccessivi per un corso formativo; pertanto, si propone di ridurre tale periodo a sei mesi, di cui tre mesi dedicati alla formazione lavoro, in linea con quanto si sta facendo nell'ambito del mercato del lavoro.

Tuttavia, sono indotto a ritirare l'emendamento stante il parere contrario del Governo, al quale chiedo di affrontare la questione con le organizzazioni sindacali, in modo da risolvere il problema.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del ritiro dell'emendamento. Spero comunque, senatore Piatti, che il sottosegretario Delfino abbia ascoltato le sue parole, nonostante fosse impegnato al telefono.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.106 è improcedibile.

Passiamo ora all'emendamento 5.116, identico agli emendamenti 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115, su cui ricordo che il relatore ha espresso parere favorevole, mentre il Governo ha espresso parere contrario. Per chiarezza, si procederà con votazione mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico, l'emendamento 5.116, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.114, presentato dai senatori Eufemi e Ciccanti, 5.109, presentato dal senatore Coletti, 5.110, presentato dal senatore Tomassini, 5.111, presentato dai senatori Bongiorno e Specchia, 5.112, presentato dal senatore Magnalbò, 5.113, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, 5.108, presentato dal senatore Ciccanti, e 5.115, presentato dal senatore Cicolani.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.107 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'Udeur voterà a favore del provvedimento in esame, condividendone l'impianto generale che tende a rafforzare l'azione del Corpo forestale dello Stato a tutela dell'ambiente, mantenendo comunque e sempre il suo carattere unitario.

Il provvedimento si muove in coerenza con la riforma del Titolo V della Costituzione e rispetta le competenze istituzionali delle Regioni.

Siamo altresì convinti che la frammentazione del Corpo forestale dello Stato avrebbe potuto avere gravissime ripercussioni nella lotta a tutela dei beni ambientali, del patrimonio boschivo e delle aree protette.

Da questo punto di vista, va anche ricordato che il Corpo forestale dello Stato ha il merito di essere il vero e proprio Corpo di polizia ambientale dello Stato e di avere al proprio attivo circa il 60 per cento delle segnalazioni dei reati ambientali che si commettono nel nostro Paese.

La stagione appena passata ha testimoniato, se ce ne fosse ancora bisogno, l'alta professionalità, la preparazione, la dedizione e lo spirito di sacrificio degli uomini del Corpo, che hanno significativamente contribuito a limitare i danni di una stagione imprevedibile e, da un punto di vista climatico, straordinaria: pur dotati di mezzi spesso inadeguati – com'è stato testimoniato anche da imbarazzanti inchieste giornalistiche – i membri della polizia forestale hanno fornito una prova di abnegazione e di capacità così elevate da meritare il plauso degli italiani, che ne hanno riconosciuto il ruolo fondamentale nell'azione di contenimento degli incendi di questi mesi estivi. In Calabria hanno svolto un ruolo veramente importante per salvare i boschi, un grosso patrimonio di quella Regione.

Questo disegno di legge risponde all'esigenza di valorizzare le funzioni previste per il Corpo, delineando un quadro coerente di rapporti fra lo Stato e le Regioni, e indica una forma di dipendenza multifunzionale da vari Ministeri, riconoscendo però un ruolo di prevalenza al Ministero delle politiche agricole e forestali con l'istituzione di un Comitato di coordinamento.

Tuttavia credo che, proprio per le ragioni che richiamavo prima, sottolineando i meriti straordinari di questo Corpo, e in relazione al fatto che gli avvenimenti drammatici di una stagione così devastante, dal punto di vista dei danni subiti dai nostri boschi, hanno posto all'attenzione di tutti i cittadini il ruolo determinante della Polizia forestale, avremmo potuto e dovuto fare di più.

Mi riferisco in particolare al personale e alle dotazioni; era possibile e doveroso prevedere, assieme al nuovo quadro di competenze e funzioni assegnate, un consistente aumento di fondi a disposizione per dare nuovi e migliori strumenti a questi uomini che spesso devono far fronte a veri e propri disastri ambientali, con una scarsità di mezzi davvero incredibile e non degna di uno dei Paesi più ricchi del mondo occidentale.

Rimangono sul tappeto anche altre questioni: mi riferisco in particolare all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, che poteva essere affrontata già in sede di discussione di questo provvedimento, il quale si limita invece ad evocare un organismo di coordinamento in materia; ma forse sarebbe chiedere troppo. Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo dell'Udeur.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi si è impegnato anche con una proposta di legge autonoma nel complesso dibattito sull'ordinamento del Corpo forestale.

Già nel maggio 2001, quando ci fu il famoso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che trasferiva alle Regioni il 70 per cento del personale in servizio, si era schierato per una concezione unitaria del Corpo, certamente nel rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni, ma anche con l'obiettivo di evitare un rischio di frammentazione di quella che noi riteniamo l'unica rete organizzativa capillarmente diffusa, in grado di fronteggiare le emergenze e i reati ambientali. Infatti, va a merito del Corpo forestale dello Stato il fatto certo non secondario della denuncia del 66 per cento di reati ambientali.

È evidente però – lo abbiamo constatato anche nella discussione di questo disegno di legge in Aula – che rimane imprescindibile l'esigenza che siano svolti in modo coordinato e forte sull'intero territorio nazionale compiti di primario rilievo, quali la lotta al traffico illegale dei rifiuti, la difesa del patrimonio boschivo, la vigilanza delle aree naturali protette e il perseguimento del commercio clandestino di specie protette di fauna e di flora. Ed è proprio per rendere possibile il rafforzamento del ruolo e del controllo sul territorio su questi importanti fronti di lotta che era necessario ridare organicità e ruolo al Corpo forestale dello Stato.

Il disegno di legge in esame risponde positivamente ad alcune questioni generali che era necessario affrontare. Esso ridefinisce in modo or-

ganico la natura giuridica e le funzioni del Corpo forestale e delinea anche un contesto di compiti abbastanza complesso e certamente forte, con l'aggiunta anche di alcune significative attribuzioni, come il concorso sulla materia della sicurezza alimentare. Questi sono gli aspetti positivi.

Rimangono però alcuni elementi che ci vedono fortemente critici. Già ieri io e molti altri colleghi abbiamo rivolto un appello al relatore e al rappresentante del Governo perché sia superata una serie di ostacoli che riteniamo fondamentale rimuovere per far sì che in questa riorganizzazione del Corpo forestale la sua unitarietà possa effettivamente pesare ed essere funzionale ai grandi compiti che il Corpo forestale ha, diventando a tutti gli effetti Corpo di polizia. Ebbene, questi aspetti, che non sono stati rimossi – voglio dirlo con forza al Governo e al relatore – ci sembrano veramente incomprensibili.

In primo luogo, e su questa vicenda ritorneremo, ci riferiamo al personale e alle risorse. Un Corpo può essere efficiente e svolgere efficacemente il proprio ruolo di presidio sul territorio se ha il personale, i mezzi e le risorse. Sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati, per far sì che, nel momento in cui una parte del personale chiede il trasferimento alle Regioni, sia possibile il reintegro: ebbene, credo che la volontà che ha portato a respingere tutti gli emendamenti provocherà un danno grave.

Una riforma che poteva essere assolutamente forte, incisiva, che era attesa da anni per la riorganizzazione del Corpo presenta questo limite fortissimo. Si è accolto solo un emendamento che rimuove un punto veramente inquietante, quello per cui la pianta organica veniva addirittura fotografata nel momento in cui entrava in vigore la legge con gli effettivi in carica; ma questo non porta ad aggiungere personale. Anche per quanto riguarda la proposta di concorsi pubblici, è stato accolto un ordine del giorno, non l'emendamento.

Rimane perciò da questo punto di vista un problema serio. Vorrei richiamare l'attenzione di molti colleghi sul fatto che vi sono piccole stazioni; nel momento in cui una di queste, magari con cinque o sei unità di personale, passa alle Regioni, non vi è più la garanzia della sua operatività. Guardate, colleghi, che i reati ambientali e contro il territorio sono in grande aumento, per cui abbiamo necessità di una prevenzione forte.

Per questo motivo sono molto dispiaciuta; il lavoro che si era fatto poteva effettivamente dare forza, imprimere una spinta e conferire un ruolo importante al Corpo forestale dello Stato. Una parte di questo percorso è stata fatta; l'altra, quella relativa alle risorse umane e finanziarie e ai mezzi, non è stata assolutamente affrontata.

In realtà, non si è voluto affrontarla, anzi si è deliberatamente scelto di diminuire di fatto il personale, e ciò proprio in fase di emergenza! Piangeremo la prossima estate, quando non ci sarà nessuno in grado di controllare e garantire il nostro patrimonio boschivo e la sicurezza dei cittadini!

Spero che si possa, magari anche nella legge finanziaria, ritornare su questi aspetti. Certo si tratta di un grave inizio per questo disegno di legge.

Con altrettanto dispiacere registro il fatto che non si sia voluta affrontare la questione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare. È questo un *vulnus* che resta aperto perché al Corpo forestale saranno attribuiti anche compiti relativi alla sicurezza alimentare, circostanza di cui eravamo ben contenti. Resta il fatto che i consumatori, gli agricoltori, tutti i cittadini chiedono che vi sia un'autorità garante della sicurezza alimentare; ma – ripeto – non si è voluto affrontare questi problemi.

Per i motivi che ho esposto il Gruppo dei Verdi, pur formulando un giudizio positivo sull'impianto del disegno di legge, sulla sua unitarietà ed organicità e sulle nuove funzioni attribuite all'ordinamento del Corpo forestale dello Stato, esprimerà un voto di astensione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il disegno di legge alla nostra attenzione ci riporta ad un tema delicato ed importante sul quale si è discusso in questi anni spesso tra strumentalismi e politicismi.

Rifondazione Comunista, già nella scorsa legislatura, aveva espresso la convinzione che il Corpo forestale fosse e rimanesse una risorsa preziosa a livello nazionale e che potesse svolgere anche indagini di polizia a livello amministrativo, ambientale e giudiziario.

Non riteniamo opportuno invece il passaggio, previsto nel provvedimento, a funzioni troppo ampie, rarefatte e di conseguenza destinate a non avere esecuzione. Ci siamo battuti affinché il Corpo forestale rimanesse unito ed unico e ciò – a nostro avviso – andava riaffermato, in modo da permettere lo svolgimento dei compiti ai quali esso è preposto e nei quali ha raggiunto una riconosciuta professionalità anche in un contesto di oggettive difficoltà, come evidenziato nel corso della discussione generale, dovuto all'insufficienza di mezzi e ad una deficienza di organico.

Formalmente il Corpo forestale dello Stato rimane una realtà unica nazionale che esplica le sue funzioni, basate sulla vigilanza e sulla repressione delle violazioni nei confronti dell'ambiente e sulla tutela della biodiversità vegetale e animale.

In tale contesto esprimiamo il nostro assenso a questa scelta che emerge dal provvedimento. Dobbiamo però rilevare – ed è questo il punto che ci porta ad esprimere un voto negativo – la tendenza ad ampliare le funzioni relative al controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, previsione che ritroviamo nel primo comma dell'articolo 2 in cui si elencano le funzioni del Corpo forestale.

Ciò ci appare preoccupante soprattutto se colleghiamo questa visione a quella che il Governo ha del Corpo forestale e a quanto previsto nell'articolo 4, ove si fa esplicito riferimento alla devoluzione alle Regioni di

specifici compiti; si prevede infatti che il Ministero delle politiche agricole e forestali possa stipulare con le Regioni specifiche convenzioni per l'affidamento al Corpo forestale dello Stato di compiti e funzioni propri delle Regioni stesse.

Ciò ci appare preoccupante per l'intreccio che emerge con una nuova funzione, che non condividiamo e che deve confrontarsi con una realtà caratterizzata da una carenza di organico la quale, seppur con qualche intervento parziale, continua a permanere in modo drammatico, come ci viene segnalato anche dalle organizzazioni del settore.

Basti pensare all'ultima votazione nella quale non si è accolta la possibilità di un utilizzo degli operai idraulico-forestali a tempo determinato e dei lavoratori socialmente utili, impiegati quest'anno in base ad una convenzione tra Ministero del lavoro e Ministero delle politiche agricole e forestali.

Tutto questo ci appare insufficiente per poter esprimere un voto di assenso sul disegno di legge nel suo complesso. Credo infatti che l'aspetto positivo, che rilevavo in precedenza, sia di gran lunga inferiore rispetto alle preoccupazioni che a nostro avviso rimangono in questo provvedimento e che rappresentano il motivo del nostro voto contrario.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Delfino, onorevoli senatori, il Gruppo UDC esprime un convinto voto favorevole sulla riforma del Corpo forestale dello Stato. Esprimiamo un sentito ringraziamento al relatore Piccioni per l'attenzione e la disponibilità dimostrata.

Si tratta di una riforma da noi fortemente voluta, prima evitando il suo smembramento, poi ridisegnando funzioni e modalità operative del Corpo, difendendo la sua unitarietà in conformità al Titolo V della Costituzione. Una forza di polizia specializzata a finalità di tutela ambientale, alla protezione civile, di pubblico soccorso, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza in aree montane e rurali, alla sorveglianza e repressione della criminalità ecologica.

Rivendichiamo un impegno costante verso una soluzione legislativa che offre un quadro di certezze ponendo fine ad una fase di precarietà. Abbiamo voluto un Corpo effettivo e non «virtuale». Ribadiamo che la difesa dell'ambiente non può essere separata dal rafforzamento delle risorse umane e finanziarie.

È stata fatta chiarezza in materia di sicurezza alimentare evitando equivoci ed incertezze. Sono stati apportati ulteriori e significativi miglioramenti, come quello da noi proposto relativo all'organico, che trovano in questo primo passo piena soddisfazione. È stato registrato un largo, positivo consenso, mentre la riforma, del centro-sinistra del 2001, attraverso provvedimenti illegittimi, aveva provocato dannose contrapposizioni.

Questo conferma la bontà dell'iniziativa del Governo e della maggioranza che ha portato a scelte condivise, realizzando un altro pezzo del programma di Governo.

L'UDC esprime un voto favorevole ad una riforma che corrisponde alle nostre aspettative e a quelle degli operatori del settore ridisegnando nuovi e più importanti compiti. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita ha condiviso l'impianto del provvedimento ma ha cercato di migliorarne il contenuto con i numerosi emendamenti presentati in Commissione e in Aula.

In Commissione molti emendamenti sono stati accolti ed il testo è stato migliorato. Apprezziamo quindi la disponibilità del Governo sotto questo aspetto. Abbiamo condiviso l'unitarietà del Corpo che rimane tale, e le nuove funzioni che gli vengono assegnate.

Siamo un po' rammaricati per la scarsa attenzione mostrata dal Governo e dalla maggioranza verso i problemi del personale e le risorse; si potevano approvare anche altri emendamenti concernenti questi aspetti. Tuttavia complessivamente, ripeto, l'impianto della legge per noi è da condividere.

La presenza del Corpo forestale dello Stato sul territorio è una garanzia per i cittadini, soprattutto per quelli dei piccoli comuni montani. Il Corpo forestale dello Stato svolge un'attività che va anche oltre quella istituzionale e rappresenta una garanzia reale per i cittadini che spesso si trovano lontano dai luoghi dove sono presenti altre forze di polizia che possono garantire la sicurezza di tutti.

Per queste ragioni, anche con qualche perplessità per i motivi che ho richiamato, voteremo a favore del provvedimento in esame, con la convinzione di aver contribuito ad una riforma necessaria per il nostro ordinamento legislativo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del disegno di legge che prevede il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Il collega Bongiorno, intervenendo ieri in discussione generale, ha già ampiamente illustrato le motivazioni per le quali questo nuovo ordinamento ci trova totalmente consenzienti.

Si trattava infatti di rispondere ad almeno tre ordini di esigenze in materia di riordino normativo, in materia di riorganizzazione amministrativo-gestionale e in materia di restituzione di organicità ai servizi forestali dello Stato e delle Regioni. Il tutto nel pieno rispetto di almeno tre princìpi generali, vale a dire l'attribuzione delle competenze a norma del nuovo Titolo V della Costituzione; il coordinamento dei poteri, delle funzioni e delle competenze dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, oltre che delle diverse amministrazioni dello Stato; la salvaguardia dell'equilibrio finanziario dello Stato, contemperando tale principio con l'altro di non aggravare l'onere finanziario delle Regioni, destinatarie del trasferimento di funzioni, beni e personale.

La risposta alle tre esigenze è ampiamente contenuta nel disegno di legge. I tre princìpi generali sono stati ampiamente rispettati: da qui il nostro voto favorevole. Non solo, il fatto che durante la discussione generale siano emersi più temi di notevole interesse, tutti valutati positivamente durante il passaggio del testo in Commissione, ove sono stati accolti diversi emendamenti, e che il Governo si è impegnato a recepire in sede di attuazione della legge i suggerimenti ulteriori venuti dall'Aula, non possono che rafforzare la già citata volontà di Alleanza Nazionale di accelerare l'*iter* di realizzazione del nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato con il voto che andremo ad esprimere da qui a poco, non senza però aver prima rivolto il nostro doveroso ringraziamento al relatore, senatore Piccioni, per l'ottimo lavoro da lui svolto. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, possiamo dire che il problema è finalmente giunto alla sua fase conclusiva. La discussione sulla riforma del Corpo forestale dello Stato non è iniziata qualche giorno fa; l'argomento viene affrontato da molti anni, per iniziativa del centro-sinistra.

Per questa ragione ci sorprende molto il fatto che il senatore Eufemi, solitamente misurato ed equilibrato nei suoi interventi, abbia imputato ai Governi del centro-sinistra della precedente legislatura inefficacia e insufficiente capacità di comprendere il problema e di tradurlo in un ordinamento legislativo.

I lavori della Commissione e le audizioni svolte nella passata legislatura e in quella corrente convergono in direzione di un accordo di massima che dà ragione alle diverse parti politiche in ordine alla soluzione da trovare. Le contraddizioni sono semmai rilevabili all'interno della maggioranza, in quanto la Lega si è arroccata su posizioni di decisa avversione al provvedimento.

Nel lavoro svolto vi è stata un'opera meritevole di convergenza rispetto ai punti fondamentali del disegno di legge. Come ha sottolineato il senatore Flammia – l'argomento è stato ripreso dal senatore Vicini e dal senatore Piatti nella discussione degli emendamenti – abbiamo recitato la nostra parte con molta correttezza e serietà, in continuità con quanto è stato elaborato precedentemente, e non ci siamo contraddetti. Se si pensa alle iniziative assunte nella precedente legislatura, ci si accorgerà che il lavoro di quegli anni è stato produttivo e ha condotto alla soluzione che si prospetta oggi.

Il provvedimento all'esame ci soddisfa in larga parte ma ci scontenta per alcune ragioni. Le proposte emendative avanzate dal nostro Gruppo politico erano tali da migliorare il testo nella sua stesura finale. Dobbiamo riconoscere che il sottosegretario Delfino si è adoperato moltissimo perché si addivenisse a una comune intesa e il Gruppo politico Forza Italia ha cercato di favorire questa unità di intenti; tuttavia alcuni aspetti del problema rimangono aperti perché, come sottolineato dai relatori, l'articolazione del Corpo forestale dello Stato nelle diverse Regioni non è così chiara rispetto alle funzioni e alla quantificazione numerica.

La funzione del Corpo forestale in ordine a determinati problemi, quali ad esempio gli incendi dolosi, non è configurata in termini di organizzazione e di raccordo con le altre forze che intervengono in questo ambito; il personale è sottodimensionato rispetto ai bisogni; il rapporto con le Regioni deve essere ancora chiarito e, a proposito delle convenzioni, occorre saperne di più e specificare maggiormente le generiche affermazioni del testo.

Quindi, rimangono ancora problemi ed il Governo dovrà risolvere attraverso direttive molto chiare (speriamo che lo faccia nella Camera dei deputati quando il testo vi arriverà) gli aspetti che ancora sono controversi.

Ci dispiace pure sottolineare il fatto che – per effetto delle contrapposizioni esistenti all'interno della maggioranza – alcuni problemi siano stati elusi, come quello che riguarda l'Agenzia per la sicurezza alimentare. Tutto ciò non è per colpa nostra, ma deriva dal fatto che nella maggioranza non c'era un'intesa e non vi era neppure tra il Ministero dell'agricoltura e quello della sanità.

Aspettiamo quindi che venga fatta chiarezza anche su questo punto e che le risposte che verranno date a questo e agli altri problemi che poc'anzi ho succintamente menzionato siano tali da convincere le forze politiche dell'opposizione ad esprimere un voto favorevole presso la Camera dei deputati.

Come Democratici di Sinistra in questa sede dichiariamo il nostro voto di astensione, sottolineando tuttavia che la nostra posizione non è mai stata di contrasto ma collaborativa, perché molte delle previsioni contenute nel provvedimento sono accettabili e condivisibili da tutti noi. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

OGNIBENE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNIBENE *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ricordare ai miei colleghi il lavoro ponderato svolto in Commissione agricoltura, da parte nostra e da parte di alcuni membri della minoranza.

Ricordo che questo provvedimento, che poi scaturiva da altri disegni di legge, rappresentava una necessità per la maggioranza, che comunque voleva riparare a quel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2001 – poi dichiarato illegittimo dal TAR – che aveva dato, smembrandolo, una cattiva immagine del Corpo forestale. Ritengo che il lavoro svolto in Commissione con gli altri colleghi sia stato ottimo.

Non riesco a capire le ultime osservazioni del senatore Murineddu, il quale pur riconoscendo che comunque l'impianto della legge va incontro alle esigenze del Corpo forestale dello Stato muove alcune critiche.

Ritengo che l'impianto del disegno di legge sia valido e che dia risposte serie a quelle che erano le problematiche da risolvere. Dichiaro quindi il voto convinto di Forza Italia a favore del disegno di legge in esame.

AGONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, questo provvedimento è negativo per il Paese.

Purtroppo, signor Presidente, sono già stati adottati dal nostro Governo provvedimenti negativi per la nostra agricoltura sui quali vi sono state precise prese di posizione della Lega Nord.

Basti pensare alla vicenda del latte fresco microfiltrato. Dopo aver passato anni per far sapere al consumatore che la parola «fresco» indicava il latte di alta qualità prodotto nell'allevamento fuori casa o nell'immediata periferia della propria città, nelle migliori condizioni igienico sanitarie, oggi tale parola può essere usata su confezioni di latte proveniente ad esempio dalla Polonia, prodotto non si sa in quali condizioni sanitarie (tanto poi viene microfiltrato, cioè ripulito da ogni impurità).

Ciò genera confusione nel consumatore; si tenta di togliere le peculiarità che legano il prodotto al territorio, di omogeneizzare e globalizzare il tutto in funzione delle multinazionali, le quali hanno come unico scopo poter produrre ciò che vogliono dove vogliono, cioè dove hanno costi inferiori, magari in sfregio ai diritti sociali.

Ma il provvedimento più negativo in assoluto è quella riforma del sistema «quote latte» realizzata con il decreto-legge del 28 marzo 2003, n. 49, convertito dalla legge 30 maggio del 2003, n. 119, legge che ha come unico scopo quello di trasferire soldi al Sud sotto forma di acquisto di quote e salvaguardare gli interessi produttivi dei francesi e dei tedeschi a scapito della nostra zootecnia. Una legge che riuscirà a concentrare le

produzioni in megaziende pericolose per l'inquinamento, costringendo alla chiusura le piccole e medie aziende, garanti della tutela del territorio.

Ma la cosa più assurda di questa legge è che, nel momento in cui si sostiene che si è prodotto più del dovuto, non c'è la possibilità di verificare se esiste in Italia quel patrimonio bovino in grado di produrre quella quantità di latte che si afferma. Per sapere qual è il nostro patrimonio bovino ci dobbiamo rivolgere all'anagrafe bovina, come tutti ben sappiamo, che, guarda caso, signor Presidente, è commissariata dal giugno dell'anno scorso fino al 31 dicembre 2003. Essa è resa obbligatoria – guarda caso – dalla Comunità Europea dal 1993, da oltre 10 anni, e c'è una responsabilità, quindi, a 360 gradi di questo Parlamento.

Voglio altresì far presente che è dall'inizio della legislatura che cerco di verificare i numeri dell'anagrafe e ho trovato un muro di gomma che ha respinto ogni sforzo che ho compiuto fino ad oggi. Nel prossimo futuro mi vedrò costretto, signor Presidente, se perdureranno queste condizioni, a rivolgermi a lei per poter essere tutelato nel mio lavoro di parlamentare.

È una legge, signor Presidente, la n. 119, che, stando ai primi rilevamenti, sembra abbia fallito il proprio obiettivo se, come hanno rilevato i giornali, solo il 20 per cento ha aderito al versamento dell'eventuale splafonamento del 2003 (da verificare con l'anagrafe bovina) entro il 28 agosto 2003, condizione *sine qua non* per accedere alla rateizzazione.

Testimonial della difficile applicazione della suddetta legge fu quella vergognosa pubblicità fatta dall'AGEA per conto del Ministero, con cui si cercava di convincere, con surrettizie argomentazioni, gli allevatori ad adeguarsi alla legge n. 119. Si invitano gli allevatori, signor Presidente, ad uscire dal tunnel della illegalità, come se gli stessi fossero dei drogati.

Ebbene, noi non siamo dei drogati, né abbiamo commesso illegalità. Chi tra noi non ha versato l'eventuale multa, lo ha fatto in seguito a sentenze dei TAR e dei tribunali ordinari.

Va altresì detto che questi allevatori hanno prodotto latte che non gli è stato pagato, pur avendolo fatturato *in toto*, che ha prodotto ricchezza per gli industriali che lo hanno trasformato e venduto, e per lo Stato che ha incassato l'IVA per tali prodotti.

Spero che quest'Aula vorrà a breve – mi auguro già con la prossima legge finanziaria – porre rimedio a tale situazione, rinviando l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 119 a quando sarà ultimato il commissariamento dell'anagrafe e avremo avuto il tempo per verificarne i dati.

Per ritornare al tema di oggi, c'è da dire che prima della modifica della legge Bassanini, il Corpo forestale dello Stato era, e lo è ancora, centralizzato. In tutti questi anni in cui è stato pure organo di polizia, se non erro dal 1983, non ha risolto uno solo dei problemi del territorio, dagli incendi, alle frane, a tutto il dissesto idrogeologico che ha colpito il Paese e alla criminalità dilagante esistente in alcune Regioni, come dichiarato dagli stessi colleghi che hanno voluto con queste argomentazioni sostenere la centralizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Sia chiaro che la Lega non chiede di sopprimere il Corpo forestale dello Stato, bensì ne chiede la regionalizzazione. Proprio perché siamo convinti dell'importanza dell'ambiente e consapevoli della forte diversità geofisica del Paese, pensiamo sia giusto che siano le Regioni, in funzione della loro sensibilità, ad occuparsi del proprio territorio e a renderne conto ai propri cittadini.

Per questi motivi, il Gruppo Lega Padana voterà contro questa legge di nazionalizzazione del Corpo forestale dello Stato, che otterrà come unico risultato la militarizzazione del territorio.

PICCIONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo in chiusura di questo dibattito per ringraziare la Commissione, tutti i Gruppi parlamentari e il rappresentante del Governo per aver contribuito a redigere un provvedimento sicuramente molto significativo e, soprattutto, anche un po' innovativo, che ci fa considerare il Corpo forestale dello Stato come una vera forza di polizia.

Mi auguro pertanto che quanto espresso nelle dichiarazioni di voto trovi conferma per giungere al varo definitivo di questo importante provvedimento.

AGONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, chiedo a quindici colleghi il sostegno per la votazione nominale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Agoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1973, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza s'intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Le operazioni di voto procedono a rilento).

Amici miei, se teniamo questi tempi sulla finanziaria, andiamo male.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo FI).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 583, 748, 883 e 897.

Onorevoli colleghi, una piccola considerazione e mi rivolgo anche al Governo: mi rallegro con i vice questori forestali aggiunti, però mi auguro che qualcuno pensi anche agli effettivi, altrimenti a cosa è aggiunto il vice questore forestale aggiunto?

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(553) ***SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente***

(1658) ***MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1712) ***TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione***

(1749) ***CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 553, 1658, 1712 e 1749.

Ricordo che nella seduta del 18 settembre si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Procediamo all'esame dell'unico articolo del disegno di legge costituzionale, nel testo unificato proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PIROVANO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dai senatori Giovanelli e Salvi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, un momento!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

MANIERI *(Misto-SDI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Eufemi, una bella corsetta, così anche il senatore Piccioni, che si era rilassato dopo il suo ruolo di relatore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 553, 1658, 1712 e 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Giovanelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.204, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dal senatore Giovanelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.207, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.208, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MONCADA *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC)*. Signor Presidente, l'UDC voterà a favore del provvedimento in esame, perché esso testimonia la grande sensibilità mostrata dal Senato nell'introdurre il concetto di ambiente nella nostra Costituzione. Ritengo anche corretta la decisione della 1ª Commissione di adottare una soluzione «essenziale, minima, conforme» – come recita la relazione – «alla fisionomia della prima parte della Costituzione».

Avevo proposto di eliminare l'aggettivo «naturale» dal nuovo comma introdotto perché si sarebbe potuto rivelare pleonastico, ma tale aggettivo è stato mantenuto. Ricordo che il dizionario «Zanichelli» definisce l'ambiente come il complesso delle condizioni esterne all'organismo in cui si svolge la vita animale e vegetale.

Ad ogni modo, la questione è troppo importante e andrebbe trattata più approfonditamente. Nonostante tutto, il nostro voto sarà senz'altro favorevole.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento in esame, desidero sottolineare l'anomalia dell'istruttoria legislativa che lo ha caratterizzato, come è già stato fatto presente durante i lavori della 13ª Commissione, prima della pausa estiva.

Nel gennaio di quest'anno, il disegno di legge in titolo veniva accorpato ad altre tre iniziative legislative in materia (il disegno di legge n. 1658, primo firmatario il senatore Manfredi; il disegno di legge n. 1712, primo firmatario il collega Turroni; il disegno di legge n. 1749, d'iniziativa del senatore Cutrufo) ed assegnato alla 1ª Commissione (affari costituzionali) in sede referente, con richiesta di parere della 13ª Commissione territorio, ambiente, beni ambientali.

Ebbene, la trattazione in Commissione si concludeva, come detto poc'anzi, all'inizio del 2002; dopodiché, il testo unico veniva iscritto all'ordine dei lavori dell'Aula, ove lo scorso 26 giugno cominciava la discussione generale. *(Brusìo in Aula)*. Vi prego, colleghi, vorrei svolgere il mio intervento.

Se è vero che tale accelerazione è imputabile al fatto che alla Camera dei deputati sarebbe in via di predisposizione un disegno di legge avente le stesse finalità, resta il fatto che nel corso dell'*iter* di questo provvedimento si è saltato un passaggio fondamentale, ovvero quello che prevedeva che la Commissione ambiente esprimesse i pareri.

È paradossale che il disegno di legge che introduce per la prima volta il concetto di ambiente nella nostra Costituzione non sia passato al vaglio della Commissione di merito. La gravità è, se possibile, ancora maggiore se consideriamo che si tratta di un disegno di legge costituzionale e che la questione riveste un carattere di centralità anche nel progetto di Convenzione europea.

Va bene – anzi, oserei dire che va malissimo – che la delega in materia ambientale voluta dal ministro Matteoli spoglierà di fatto delle loro attribuzioni le Commissioni ambiente di Camera e Senato; visto, però, che la delega non è ancora legge, avrei preferito – e credo che come me la pensino molti colleghi – che fossero state rispettate le attribuzioni assegnate alla Commissione di merito, specialmente in un passaggio così solenne e centrale come quello che sancisce, a livello costituzionale, il principio della salvaguardia del concetto stesso di «ambiente naturale».

Fatta questa premessa, vengo al merito del provvedimento, sul quale, durante l'istruttoria legislativa, è ampiamente emerso il generale consenso da parte dei vari Gruppi, tanto di maggioranza quanto di opposizione; circostanza, questa, che, vista la sua eccezionalità, avrebbe meritato di essere celebrata con un dibattito parlamentare più approfondito.

È da precisare, innanzitutto, come l'esigenza primaria di una tutela dell'ambiente naturale sia da tempo emersa nella giurisprudenza della Corte costituzionale, la quale, a più riprese, aveva sottolineato, prima della riforma del 2001, come l'adeguata protezione di tale valore primario impegni Stato e Regioni, secondo i princìpi della leale collaborazione.

Tale impostazione è stata confermata all'indomani della riforma del 2001, benché l'articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, assegni oggi alla esclusiva competenza statale la tutela ambientale, mentre è assegnata alla competenza concorrente la valorizzazione dei beni ambientali.

La mia parte politica esprimerà il proprio voto favorevole al disegno di legge in esame e all'introduzione del concetto di ambiente nella Carta

costituzionale. Siamo d'accordo. Siamo talmente d'accordo che non possiamo esimerci dal denunciare con forza i molti «se» ed i molti «ma» del testo che quest'Aula si accinge ad approvare.

L'espressione «ambiente naturale», infatti, non solo è ampiamente inadeguata rispetto allo stato del dibattito mondiale ed europeo, ma lo è anche rispetto alla dottrina e alla giurisprudenza. Quando si usa l'aggettivo «naturale», si limita pesantemente il concetto più ampio ed ormai consolidato di ambiente.

Come hanno rilevato gli stessi giudici della Corte costituzionale, non si tratta di tutelare astratte finalità romantico-naturalistiche, ma di salvaguardare concretamente e direttamente tanto l'ecosistema, quanto la qualità della vita delle persone.

Ma riflettendo bene su questa espressione così asfittica di ambiente, e contestualizzandola nella politica del Governo, ci accorgiamo che – forse – la scelta minimalista del testo in esame non è una circostanza del tutto casuale. Mi riferisco naturalmente al condono edilizio di prossima emanazione. Ancora una volta, la maggioranza sacrifica l'ambiente in nome del profitto, della deregolamentazione, della necessità disperata di fare cassa. Che coerenza ci sarebbe, altrimenti, nella linea politica del Governo, il quale da una parte sostiene di voler rafforzare la tutela ambientale e dall'altra annuncia un condono edilizio?

Sappiamo tutti che questo terzo condono aprirà la strada – anzi, ha già cominciato ad aprirla – ad una nuova fase di devastazione del nostro paesaggio e del territorio, già pesantemente compromesso sotto il profilo idrogeologico.

Abbiamo ancora sotto gli occhi il recente nubifragio che ha colpito la Sicilia e in particolare le province di Siracusa e Ragusa. Ebbene, gli allagamenti e le esondazioni non sono dipesi solo dall'eccezionale intensità e concentrazione di pioggia, ma dall'assetto di quel territorio, da decenni di abusi edilizi e urbanizzazione selvaggia.

Oggi, cari colleghi, il Governo dice che non ci sono più i soldi per finanziare la protezione civile e che nel futuro si dovrà pensare a forme di assicurazione privata. Gli italiani saranno, in parole povere, costretti a risarcirsi da soli! Che senso ha, allora, sostenere che la salvaguardia dell'ambiente assurge a livello costituzionale?

Se l'intento del provvedimento in esame è quello di adeguare il testo costituzionale ad un'esigenza sempre più avvertita a livello sociale e se è da apprezzare la circostanza che si intende ridurre al minimo il distacco tra la Costituzione in senso documentale e l'insieme di valori e princìpi avvertiti come fondanti nel corpo sociale, allora, se è vero tutto ciò, soprattutto oggi è inaccettabile un altro condono edilizio.

Se la tutela ambientale diviene oggetto di una disposizione di principio costituzionale, essa diventerà, altresì, un vincolo positivo giuridicamente rilevante per il legislatore, determinando l'illegittimità costituzionale di leggi che si muovano in altra direzione! Alla luce di ciò, come potrà giustificarsi un condono edilizio? L'introduzione del valore ambientale in uno dei princìpi fondamentali della nostra Costituzione dovrebbe spaz-

zare via ogni residuo dubbio sulla consistenza giuridica di tale figura: si tratta di un bene giuridico unitario ed oggettivamente inteso.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, è soprattutto nel sollevare questi «se» e questi «ma» che mi avvio alla conclusione del mio intervento. Come ho già anticipato, la Margherita esprime il proprio voto favorevole sul disegno di legge in esame, in quanto il provvedimento costituisce un primo, piccolo passo formale per il riconoscimento dell'ambiente nella Costituzione. Purtroppo, la formulazione tecnica prescelta accoglie una soluzione «minimale» e questo costituisce una circostanza oltremodo deprecabile, in quanto avremmo voluto che nella Costituzione non ci fosse spazio per concetti minimali, ma, al contrario, per affermazioni di principio solenni, forti e coraggiose.

Signor Presidente, mi rendo conto che l'Aula è distratta, ma vorrei sottolineare come sia davvero incredibile che mentre si introduce nella Costituzione il concetto di ambiente contestualmente questo Governo si appresta ad emanare un ulteriore condono. Vorrei solo ricordare che nel 1985, con la legge n. 47, il primo condono edilizio sanciva il principio del passaggio dalla responsabilità civile a quella penale per gli abusi edilizi. Tutti gli italiani, e credo anche quest'Aula, pensavano all'epoca di aver dato un colpo serio, forte, affinché non si verificassero più abusi edilizi.

Così non è stato. A nove anni di distanza, nel 1994 (guarda caso, con il Governo Berlusconi), vi fu un altro condono edilizio: altra situazione deprecabile nel nostro Paese. Ora, nel 2003, a nove anni di distanza, si prefigura un ulteriore condono edilizio. Questa situazione non può continuare.

Vorrei invitare lei, signor Presidente, e tutti i colleghi a fare uno sforzo affinché non si arrivi a questo ulteriore condono, ma si produca invece un'azione forte per risolvere i problemi del nostro Paese; un'azione coordinata e concordata e che magari, laddove è necessario, preveda di intervenire con le ruspe. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono il primo firmatario del disegno di legge n. 553, presentato dal Gruppo di Alleanza Nazionale. Dovrei pertanto essere molto soddisfatto del risultato dell'esame del testo proposto dalla Commissione: finalmente, infatti, il Senato approva l'introduzione del concetto di ambiente nella Costituzione. Invece, sono alquanto amareggiato; intanto, perché è iniziata in un'Aula vuota, giovedì scorso, la discussione generale di un provvedimento che tratta un argomento di grande importanza, ma che evidentemente per molti – devo prenderne atto – non ha importanza alcuna.

Sono ancora più amareggiato, anzi – se mi si consente il termine, signor Presidente – un po' «incazzato» per la fretta e la superficialità con cui l'Aula questa mattina ha esaminato il suddetto provvedimento: non ho capito il motivo di questa fretta su un argomento così importante, né da parte del Governo, né da parte del relatore. Non ci è stato dato nemmeno il tempo di alzare la mano per dire se un emendamento era opportuno recepirlo o meno.

Un esame più attento di questo tema ci porta a rilevare come già l'articolo 117 della Costituzione si occupi di ambiente; allora, sarebbe stato opportuno riprendere nell'articolo 9 della Costituzione gli stessi termini usati nell'articolo 117, con riferimento alle competenze dello Stato in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Vi è – anzi, vi era, purtroppo – un emendamento del collega Turroni che sotto questo aspetto personalmente avrei approvato e invitato gli altri colleghi ad approvare, perché ritengo avesse una formulazione migliore di quella che invece verrà approvata.

Fortunatamente, il provvedimento non conclude il suo *iter* qui al Senato. La Camera potrà migliorarne il testo – perché secondo me va migliorato – non solo colmando un vuoto nei princìpi fondamentali della Costituzione, introducendo finalmente il principio della tutela dell'ambiente, ma anche facendolo nel miglior modo possibile e davvero tutti insieme perché il Parlamento lanci un messaggio forte a tutti gli italiani sull'importanza della tutela dell'ambiente.

Dichiaro, comunque, il nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del mio Gruppo su questo disegno di legge di modifica della Costituzione.

Per la verità avremmo voluto avere la possibilità di confrontarci con una maggiore ampiezza di tempi e spazi per la discussione perché, come diceva proprio ora il collega Specchia, nel provvedimento vi erano punti sui quali una convergenza finalizzata ad un miglioramento del testo sarebbe stata possibile.

Non capisco perché ciò non sia stato consentito, dal momento che questo non è evidentemente un terreno sul quale deve nascere una battaglia politica frontale, e infatti non è accaduto. Pertanto, vi erano tutte le condizioni per una discussione pacata.

Pur essendo favorevoli a questo testo, saremmo stati senz'altro più favorevoli ad un testo in parte diverso. Vorrei pertanto lasciare agli atti la nostra lettura del provvedimento.

Con la modifica proposta nel disegno di legge in esame si introduce il concetto di ambiente nella Costituzione. Non che si possa dire, per la

verità, che il concetto di ambiente nella Costituzione non vi fosse. Nel testo mancava la parola, ma il bene ambiente è da tempo nel nostro sistema costituzionale un bene protetto, in particolare attraverso la lettura che la Corte costituzionale ha dato delle formule testuali, che pur non comprendono la parola «ambiente». Quindi interveniamo in una materia che vede un'ampia elaborazione giurisprudenziale, una altrettanto ampia elaborazione dottrinaria e svolgimenti legislativi assai importanti.

La delicatezza dell'intervento, in un contesto di questo genere, sta nel fatto che modificando il testo si corre il rischio non già di ampliare la copertura costituzionale, com'è nell'intenzione dei proponenti e certamente della stessa Aula, ma paradossalmente di restringerla introducendo definizioni che, rispetto all'esperienza in atto e agli sviluppi giurisprudenziali davanti alla Corte costituzionale, possono essere limitative.

Tale ci pareva il caso – e infatti avevamo intenzione di intervenire incontrando, credo, il consenso dei colleghi della maggioranza – dell'introduzione del concetto di ambiente naturale, vale a dire qualificando la parola ambiente con un aggettivo che, proprio nel senso che indicavo poc'anzi, potrebbe essere letto come un segnale limitativo rispetto ad un più ampio concetto di ambiente.

Allo stesso modo, avremmo voluto introdurre nell'articolo 9 una definizione già presente in altra parte della Costituzione, relativa al riparto di competenze tra Stato e Regioni, che avrebbe trovato qui appropriata collocazione, vale a dire il concetto di ecosistema.

Su queste due modifiche penso che sarebbe stato senz'altro possibile trovare un punto di incontro per un orientamento comune tra maggioranza e opposizione ed avere la certezza di una innovazione costituzionale che, seguendo il solco dell'esperienza già in atto, dell'esperienza che il nostro sistema ha già conosciuto, l'avrebbe consolidata ed ampliata con un sicuro indirizzo di politica legislativa costituzionale.

Ci dispiace di non aver avuto questa occasione e ribadiamo la nostra lettura del testo così com'è. Intendiamo la modifica che ci si appresta ad apportare in ogni caso come un ampliamento della tutela costituzionale. Non acconsentiamo ad alcuna lettura limitativa del concetto di ambiente: quest'ultimo nella riflessione scientifica, dottrinaria, e conseguentemente anche nella sua assunzione a livello normativo, è un concetto che ha una sua globalità, una sua coerenza ed una sua interezza. Non si può segmentare; è un bene che in tutti i suoi vari aspetti viene richiamato nella formula costituzionale.

Ribadiamo quindi il nostro voto favorevole, sottolineando la nostra lettura in senso ampio della formula costituzionale, che tiene conto della globalità del concetto di ambiente. Riteniamo che non si debba connettere alcuna lettura limitativa a questa qualificazione di ambiente naturale che si introduce ed auspichiamo che quanto non si è riusciti a fare oggi in Aula su un punto così importante per un non felice svolgimento dei lavori del tutto occasionale, si possa correggere da parte del legislatore nelle successive fasi di riflessione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, il voto favorevole del nostro Gruppo sulla proposta in esame è motivato da due considerazioni fondamentali. In primo luogo nel ricordare la tutela dell'ambiente naturale già da altri è stato sottolineato come la lettera *s)* dell'articolo 117 della Costituzione parli della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali come materia legislativa riservata allo Stato.

Proprio a questo proposito vorrei però ricordare che nel primo comma dell'articolo 9 della Costituzione si dice che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione. Nella Repubblica, giustamente, sono presenti a pieno titolo articolazioni diverse dallo Stato, che sono le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane.

Dico questo per ricordare che nel concorso della tutela e della valorizzazione dell'ambiente devono essere coinvolti e svolgere una attività preminente proprio i soggetti che la Repubblica riconosce e tra questi in modo preminente le Regioni che devono operare per svolgere tale compito con gli altri organi dello Stato. Mi sembra un concetto importante che va sottolineato soprattutto nel momento attuale in cui si parla di interventi a vario titolo che hanno per soggetto o per oggetto l'ambiente.

Uno dei punti salienti di questa tutela risiede nelle altre norme e nelle leggi che, con riferimento all'articolo 9 della Costituzione, possono essere un incentivo all'attività specifica di salvaguardia dell'ambiente.

Riteniamo che questa integrazione abbia un senso, un significato specifico per valorizzare un impegno che deve essere corale, senza dimenticare la necessaria coerenza: salvaguardare e tutelare l'ambiente significa anche fornire gli strumenti perché l'ambiente possa essere valorizzato. È importante l'attività degli enti che lavorano quotidianamente alla salvaguardia dell'ambiente, dei parchi e delle aree protette; rimarcare l'ambiente significa sottolineare l'importanza di queste organizzazioni territoriali.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge in titolo, nel testo proposto dalla Commissione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervenendo in discussione generale la scorsa settimana ho espresso alcune perplessità nei confronti del provvedimento e in ordine alle vicende di organizzazione dei lavori parlamentari che lo hanno accompagnato.

In base alle decisioni del Consiglio di Presidenza *l'iter* del disegno di legge che modifica l'articolo 9 della Costituzione, volto alla tutela del

paesaggio e dei beni culturali del nostro Paese, è stato spezzettato: un giorno è stata svolta la relazione, un altro giorno si è svolta rapidamente la discussione generale, tra un provvedimento e l'altro, senza dare ai colleghi la possibilità di arrivare in Aula, come ha sottolineato il collega Specchia in un intervento di cui condivido ogni aspetto. Modificare la Costituzione in questo modo significa non solo che vi è disattenzione ma che la novità introdotta oggi fa parte di quell'unico disegno criminoso che sta a cuore a questo Governo: indebolire tutte le politiche ambientali.

Mi dispiace che i colleghi dei DS abbiano dichiarato di votare a favore perché il disegno di legge modifica pesantemente i livelli di tutela che la giurisprudenza, la consuetudine, le sentenze della Corte costituzionale hanno garantito in via interpretativa, consentendo di tutelare il nostro Paese attraverso la valutazione del paesaggio non soltanto come valore estetico ma anche come insieme di componenti fisiche, storiche, naturali e ambientali. Oggi con una modifica della Costituzione introdotta con un colpo di mano si rende un servizio assolutamente negativo al paesaggio e all'ambiente, stravolgendo le sentenze della Corte costituzionale.

In discussione generale ho avanzato l'ipotesi che questo provvedimento fosse una foglia di fico cui il Governo e la maggioranza ricorrevano proprio nel momento in cui era in discussione alla Camera la delega ambientale. Mentre nell'ambito del Governo si sta discutendo il modo per condonare gli abusi paesaggistici, naturali e ambientali, noi abbiamo svolto una discussione avulsa da questo contesto sulla introduzione del concetto di ambiente nella prima parte della Costituzione. Ricordo infatti che nella seconda parte, grazie al nuovo Titolo V, il concetto di ambiente è precisamente individuato insieme al concetto di ecosistema.

Avanzando queste ipotesi in discussione generale mi sbagliavo perché vi è una continuità di disegno; ciò che poteva sembrare una svista dovuta al lavoro non necessariamente approfondito della Commissione affari costituzionali non è affatto tale: si vuole modificare l'articolo 9 della Costituzione per produrre un arretramento anche nella Costituzione rispetto alla tutela nell'ambiente, al diritto di tutti i cittadini ad un ambiente salubre e tutelato.

Pur salutando con favore un'iniziativa cui avevamo concorso con un nostro disegno di legge, abbiamo sottolineato con preoccupazione che il concetto di ambiente naturale proposto dal testo, che sarà purtroppo approvato pur con il nostro voto contrario, rischia paradossalmente di ottenere l'effetto contrario apportando un peggioramento interpretativo rispetto alla situazione attuale.

Infatti, la specificazione «naturale» che si è voluta introdurre accanto al concetto di ambiente indebolisce in via interpretativa il riconoscimento e l'affermazione di un diritto fondamentale. L'approvazione della norma proposta determina un arretramento concettuale della legge rispetto alla dottrina e alla giurisprudenza; un arretramento tanto più grave in quanto, avendo la norma un rango costituzionale, sarà assolutamente prevalente.

La limitazione dell'ambiente all'ambito strettamente naturale arreca quindi un *vulnus* proprio a quel concetto unitario di ambiente che, pure

in assenza di una specifica disposizione costituzionale, è stato elaborato e delineato con chiarezza, nel corso degli anni, dalla giurisprudenza costituzionale e dalla dottrina più sensibile.

In questo senso sarebbe stata necessaria un'attenta valutazione della questione di cui ci stavamo occupando ed è per questo che avevamo presentato alcuni emendamenti. Da parte del Governo, del relatore, della Commissione, ma anche della Presidenza – mi scusi, lo dico visto che il Gruppo cui lei appartiene addirittura esprime il Ministro delle riforme istituzionali – vi sarebbe dovuta essere un'attenzione forte nei confronti di questa questione, a meno che non vi fosse l'intento condiviso di procedere a questo affossamento.

Prima di porre in essere la modifica costituzionale, avremmo dovuto avere un'attenzione massima. Avevamo presentato alcuni emendamenti cercando di richiamare l'attenzione sull'ambiente inteso come valore trasversale, meritevole di tutela e protezione di livello e rango costituzionale.

L'interesse alla protezione dell'ambiente non si limita alla sfera individuale; travalica persino l'interesse nazionale, configurandosi come valore transnazionale. In questo senso la sfera di riferimento non può essere limitata all'elemento naturalistico: ciò in linea di continuità con il riconoscimento di un bene giuridico unitario.

Di questo per caso si è discusso nei giorni scorsi e questa mattina, o non si è forse votato velocemente, adottando le stesse procedure utilizzate normalmente, non quando ci si trova di fronte ad un provvedimento che necessita della massima condivisione e di una valutazione assolutamente serena, bensì quando è in campo l'ostruzionismo? Di questo mi rammarico veramente, perché stiamo facendo un passo indietro rispetto alla Costituzione che è stata votata oltre cinquant'anni fa.

L'ambiente si connette con valori che non sono direttamente naturalistici (si pensi agli elementi territoriali, ai sistemi urbanistici, al paesaggio) ma che sono comunque meritevoli di tutela uniforme e coordinata, dal momento che è la stessa unitarietà del valore protetto a porre le basi per un'efficace protezione. L'ambiente si riconnette a questi settori, fino a ricomprenderli tutti riqualificandoli in un ambito più vasto caratterizzato da continuità e uniformità dei regimi di tutela.

Per questo sarebbe stato necessario modificare la norma proposta dalla 1ª Commissione e su cui noi avevamo presentato emendamenti. Sarebbe stato necessario eliminare quella semplificazione che in via interpretativa – come ho già detto – rischia di portarci indietro, garantendo una continuità nel lavoro di smantellamento delle politiche ambientali e del paesaggio e della sua distruzione messa in atto da questo Governo.

Occorreva altresì garantire, in linea con il dettato previsto per altri valori fondamentali, che al riconoscimento del valore facesse seguito l'adozione da parte dello Stato di tutte le iniziative concrete volte a rendere effettiva questa tutela. Infatti, l'ambiente pur qualificandosi come diritto fondamentale della persona, resta pur sempre interesse e patrimonio della comunità.

Solo negli ultimi due anni sul piano normativo è stata adottata una serie di iniziative e di interventi che nella migliore delle ipotesi non hanno tenuto in alcuna considerazione il valore ambiente. Di volta in volta, l'ambiente è stato visto come un valore funzionalmente subordinato ad altri interessi: il profitto, il mercato, la semplificazione, la deregolamentazione, il rilancio delle infrastrutture, ed oggi il condono edilizio, oppure è stato più rozzamente sopportato come impiccio da rimuovere al più presto.

In questo ambito si muove, quindi, questa modifica costituzionale che noi non possiamo in nessun modo approvare, contro la quale ci batteremo perché è necessario che la tutela venga aumentata, Presidente, e non ridotta. Infatti, il principio della tutela, il diritto fondamentale di tutti i cittadini a vivere in un ambiente sano non può essere leso oggi, ad oltre cinquant'anni dalla promulgazione della nostra Costituzione, quando, anche attraverso iniziative legislative e sentenze della Corte costituzionale, si era riusciti a fare passi in avanti straordinari in funzione della difesa di questo diritto fondamentale.

Il nostro, quindi, sarà un convinto voto negativo, anticipatore di una battaglia anche culturale nel Paese. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, arriva finalmente al voto un provvedimento di grande importanza. Ricordo che il tentativo di inserire nella Costituzione il concetto di ambiente risale ad alcune legislature fa. C'è, dunque, un sentimento di sincera soddisfazione per questo, anche in considerazione di una situazione assolutamente preoccupante, che vede il Governo fortemente impegnato in un'azione di demolizione degli strumenti attualmente esistenti tesi alla tutela dell'ambiente.

È evidente che mi riferisco alla legge di delega in materia ambientale, attualmente alla Camera, che, con il dichiarato intento di riorganizzare la legislazione in materia ambientale, nei fatti vuole procedere allo smantellamento della stessa, al suo depotenziamento e alla cancellazione di quegli istituti che costituivano elementi di deterrenza, di dissuasione e di repressione di comportamenti illeciti o dannosi.

C'è evidentemente anche di più, lo sappiamo tutti, i giornali ne stanno parlando quasi ogni giorno. Siamo alla vigilia vera e propria – è solo questione di giorni – di un condono edilizio – questo sì, tombale! – a stare alle posizioni dell'eclettico, fantasioso e creativo ministro Tremonti, che ormai vede avvicinarsi un malloppo (due, tre, quattro miliardi: l'ammontare cresce ogni giorno) che gli risolverebbe alcuni dei grossissimi problemi che con la sua azione ha provocato.

E se da una parte abbiamo i patetici tentativi dei ministri Lunardi e Matteoli che tendono a mitigare, la situazione dicendo che il condono deve essere leggero, e un timidissimo vice *premier* Fini che mostra le

sue perplessità e si assesta sulla linea ridicola del «condono sì, solo se rispetta l'ambiente», come afferma sui quotidiani di oggi, dall'altra quello che vale è la protervia del Ministro dell'economia e delle finanze che, avendo già sentito l'odore dei soldi, non ha alcun desiderio di lasciarli, ma sta nervosamente lavorando per ottenerne sempre di più, costi quel che costi. In questa tragica sceneggiata non manca neanche il nostro Presidente del Consiglio, che fa la parte di quello che sì, è fortemente dispiaciuto, ma si sa, la sinistra ha lasciato una voragine tale nei conti che bisogna accettare anche l'inaccettabile.

Dunque, cari colleghi, ben venga l'approvazione di questo disegno di legge. È evidente che immettere il concetto di ambiente nel corpo della Carta costituzionale vuol dire riconoscere il diritto fondamentale all'ambiente, inteso come complesso di beni: aria, acqua, suolo, natura, biodiversità, energia per la comunità intera, e quindi per ogni cittadino.

È evidente altresì che un chiaro riferimento alla tutela dell'ambiente nell'articolo 9 della Costituzione comporta che non si potrà prescindere dalla tutela dell'ambiente in sede di interpretazione dei princìpi generali dell'ordinamento. Comporta altresì la necessità di integrazione di eventuali lacune e il fatto che ogni volta che si presenti un dubbio di interpretazione dovrà prevalere la situazione più favorevole all'ambiente.

Per non sottolineare, infine, che ne deriva anche la illegittimità costituzionale di tutte quelle norme che si muovono in direzione contraria al fine perseguito dal nuovo articolo 9.

Questi sono alcuni dei numerosi motivi che giustificano il voto favorevole dei senatori dell'Udeur. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, credo che la modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente fosse quanto mai necessaria ed essenziale, anche perché nella nostra Costituzione mancava un riferimento specifico e diretto all'ambiente.

Dobbiamo anche interrogarci sul perché mancasse questo riferimento. Ciò è dovuto al fatto che la nostra Costituzione risale agli anni Quaranta, precisamente al 1948, e quindi risente di una cultura che potremmo definire «industrializzatrice»; una cultura che si fondava sostanzialmente su un principio: che la crescita del PIL, cioè la crescita della ricchezza di un Paese, fosse correlata a un impatto ambientale negativo. Basti pensare, per esempio, ai processi di industrializzazione che si sono verificati in questo Paese negli anni Cinquanta, Sessanta e anche Settanta per accorgersi di come la sinistra e il sindacato premessero proprio per un modello di sviluppo che sostanzialmente non poteva tener conto degli equilibri e dei valori ambientali.

Questa non è una responsabilità storica della sinistra; però, è chiaro ed innegabile che molti guasti ambientali del Paese sono stati causati da

quel tipo di sviluppo. Basti pensare, ad esempio, a quanto è avvenuto in una città come Napoli, dove la baia di Bagnoli è stata deturpata dalla ristrutturazione di un impianto siderurgico obsoleto come l'Italsider, che costò allo Stato italiano, sul finire degli anni Settanta, 1.000 miliardi di vecchie lire, cifra con la quale si poteva risanare un'intera città. Ebbene, il sindacato e la sinistra si batterono per far sì che nella voragine di Bagnoli affluissero quei 1.000 miliardi, non curandosi di nessun equilibrio ambientale. Basti pensare inoltre, ad esempio, agli impianti petrolchimici che hanno devastato il Mezzogiorno: al petrolchimico di Gela, al siderurgico di Taranto, a tutti quegli insediamenti produttivi richiesti e imposti anche dalla mobilitazione popolare e sindacale della sinistra.

Sostanzialmente, signor Presidente, perché mancava nella nostra Costituzione il concetto di ambiente? Perché prevaleva ancora, in quegli anni, un approccio predatorio nei confronti della natura, cioè si riteneva e si era convinti che lo sviluppo non potesse ottenersi in tempi brevi senza violare gli equilibri della natura.

Avviene poi che nel momento in cui i Paesi, i popoli, diventano più ricchi chiedono e impongono maggiore tutela ambientale. Ecco, allora, che si entra in una nuova fase, anche per quanto riguarda gli stessi princìpi della Costituzione.

Non dobbiamo nemmeno nasconderci quello che è stato per anni, fino alla metà degli anni Settanta, un certo pregiudizio negativo della sinistra verso l'ambientalismo. Perché c'era questo pregiudizio negativo? Perché negli anni Trenta e Quaranta c'era stato un lugubre ed oscuro ambientalismo espressione di un radicalismo di destra; non possiamo qui non riferirci all'ambientalismo, ad esempio, di Walter Dal Re, un teorico nazionalsocialista che teorizzava un tutt'uno di terra e suolo, o al panteismo neopaganeggiante del nazismo. Avveniva allora che, negli anni Quaranta e agli inizi degli anni Cinquanta, vi fosse una grande diffidenza, diffusa negli ambienti democratici, verso tutto ciò che ricordava questo tipo di lettura e di interpretazione della natura e dei suoi valori.

È soltanto trent'anni dopo che si crea una nuova coscienza ambientalista ed è trent'anni dopo, con una diversa lettura della tradizione giudaico-cristiana, che si passa da una fase nella quale l'uomo era il *dominus* della natura ad un'altra in cui l'uomo è custode della natura.

Signor Presidente, in quella nuova fase l'approccio a questo tipo di problemi è stato diverso: è prevalsa una certa forma di catastrofismo e, nello stesso tempo, di dirigismo, statalismo e autoritarismo. Si è arrivati, cioè, a scelte di Governo in materia ambientale che si ispiravano ai princìpi del comando e del controllo. I risultati non sono stati certamente positivi, perché mancava il momento della condivisione di questi valori con i governati.

Da una fase più avanzata della democrazia, una fase di sviluppo in cui la tutela dell'ambiente diventa conveniente ed imposta da Paesi che registrano una crescita spettacolare del PIL, si arriva ad un'altra fase: quella della partecipazione, della condivisione, del partenariato in merito ai valori ambientali. Signor Presidente, è quindi necessario che, alla

luce della svolta verificatasi, la nostra Costituzione comprenda specificamente il concetto di ambiente.

In ordine poi a certi catastrofismi, mi chiedo per quale motivo la sinistra, quando ha governato, quando è stata maggioranza di questo Paese, non abbia voluto introdurre il principio di ambiente nella Costituzione italiana.

Mi chiedo anche perché la sinistra invochi la mano durissima, pesante, del Governo contro l'abusivismo edilizio diffuso. Forse questo non si è già verificato negli anni in cui la sinistra era al Governo? La sinistra ha governato questo Paese, le Regioni, la maggioranza delle città. Catania, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e la sua provincia erano tutte governate dalla sinistra. Nel periodo in cui questo Paese è stato devastato dall'abusivismo diffuso, era la sinistra che governava le Regioni, che governava le città, che governava quei territori! *(Applausi dal Gruppo FI).*

PAGANO *(DS-U)*. Novi, per piacere! Piantala!

NOVI *(FI)*. Ed è la sinistra che governa tuttora le Regioni a più alto tasso di abusivismo! Voi governate la Basilicata e l'Umbria, le Regioni a più alto tasso di abusivismo nel nostro Paese! *(Applausi dal Gruppo FI. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, faccia smettere i comizi, per favore!

NOVI *(FI)*. Come fate a negare questa realtà? Perché non intervenite? *(Applausi dal Gruppo FI)*. Avete permesso che l'abusivismo dilagasse nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni che voi governate!

PAGANO *(DS-U)*. Stai buono! Pensa alla Sicilia, alla Calabria!

GARRAFFA *(DS-U)*. Pensate al condono che state per fare, a quello che state combinando! Vergognatevi!

NOVI *(FI)*. Il vostro sindaco Valenzi permise che a Napoli fossero costruite centinaia di migliaia di vani abusivi; lui allora era sindaco di quella città! Questa è la realtà.

PAGANO *(DS-U)*. Dove stavano i vecchi socialisti? Dove stavi pure tu? Ti sei venduto la costiera!

GARRAFFA *(DS-U)*. Nelle vostre Regioni non fate una demolizione! Ma che vai raccontando?

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego!

NOVI *(FI)*. Voi avete governato Palermo! Avete governato Catania! Governate Napoli, la Campania! Questa è la realtà! *(Applausi dal Gruppo FI. Vivaci commenti dal Gruppo DS-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Ma la demolizione chi la fa?

NOVI *(FI)*. Dobbiamo spiegarci. Quando il sindaco Veltroni si oppone al condono perché condono significa più servizi, vuol dire che le borgate senza fognature, senza elettricità, senza trasporti, quelle borgate costruite durante il Governo comunale di Rutelli, non dovrebbero essere servite.

PAGANO *(DS-U)*. Novi, stai zitto! Stai dicendo delle stupidaggini!

NOVI *(FI)*. Con un condono non solo si entra nella legalità, ma si restituisce il diritto di cittadinanza a italiani che hanno perso questo stesso diritto per vostre responsabilità! *(Applausi dal Gruppo FI)*. Solo voi negate il diritto alla salute a questi italiani! Negate il diritto ai sistemi fognari, ai trasporti, a vivere da uomini civili! *(Applausi dal Gruppo FI. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Chiedi a Lauro: a Ischia i tuoi sindaci hanno costruito ville e tante altre abitazioni!

TURRONI *(Verdi-U)*. Il senatore Novi è un abuso!

NOVI *(FI)*. Rientriamo nei limiti del tema in discussione, collega Turroni.

Allora, signor Presidente, c'è un altro fatto: questa maggioranza di centro-destra introduce il concetto di ambiente e di tutela dell'ambiente nella Costituzione. Voi non lo avete fatto, e una ragione ci sarà pure. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Bonatesta. Congratulazioni).*

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, non so se sia rituale, ma dopo l'intervento del senatore Novi che ha fatto una sorta di comizio, peraltro demenziale, mi consentirà questo termine...

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, le tolgo la parola. *(Commenti della senatrice Pagano).*

Colleghi, colgo l'occasione per sottolineare, rispetto all'intervento del collega Specchia, che sono stati utilizzati termini che forse saranno accettabili nel linguaggio televisivo, ma non certo in quest'Aula parlamentare. Invito pertanto a non utilizzare più espressioni del genere.

Altrettanto, ritengo non corretto giudicare l'intervento di un collega, che può essere gradito o non gradito, ma nei cui confronti non credo sia il caso di emettere dei giudizi del genere.

Senatrice Pagano, può riprendere la parola.

PAGANO *(DS-U)*. Il giudizio chiaramente è di un Gruppo ed è libero. Mi scusi se l'ho espresso così crudamente in Aula, ma il senatore Novi sa come la penso e sa anche che in qualche modo dice delle non verità; questo lo sa bene!

Quindi, per questo motivo, il nostro atteggiamento nella votazione finale del provvedimento sarà l'astensione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 553, 1658, 1712 e 1749, con il seguente titolo: «Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva in prima deliberazione. *(v. Allegato B).*

Colleghi senatori, a voto concluso, intendo rispondere al senatore Turroni che, rispetto ai tempi, la Presidenza può sospendere la seduta, come può dare la parola, a condizione che qualcuno gliela chieda. Se nessuno chiede alcunché, la Presidenza procede nei suoi lavori e poi perviene alla conclusione.

Onorevoli colleghi, non avendo la Commissione competente concluso i propri lavori, la discussione dei disegni di legge nn. 2355, recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002», e 2356, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003», al successivo punto all'ordine del giorno, è rinviata ad altra seduta.

Passiamo pertanto all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 1514, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Pa-

tria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Il relatore, senatore Tredese, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Mentre il relatore prende posto al banco delle Commissioni, colgo l'occasione per salutare l'ampia rappresentanza di colleghe deputate presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ha facoltà di parlare il relatore.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la procreazione medicalmente assistita interviene nei casi in cui la natura da sola non riesce a soddisfare il desiderio di una coppia di procreare. Si occupa di persone affette da sterilità assoluta e permanente sia dell'uomo che della donna e da infertilità, ovvero la mancanza di capacità riproduttiva dopo dodici-ventiquattro mesi di rapporti non protetti.

Presidenza del vice presidente DINI

(Segue TREDESE, *relatore)*. È bene ricordare che il successo di tale pratica è compreso tra il 13 e il 20 per cento di tutte le coppie trattate. Quindi, solo in una coppia su cinque... *(Brusìo in Aula. La senatrice Boldi fa segno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatrice Boldi, non si interrompe il relatore quando ha preso la parola. Lei potrà intervenire successivamente.

Senatore Tredese, continui il suo intervento.

TREDESE, *relatore*. Come dicevo, è bene ricordare che il successo di tale pratica è compreso tra il 13 e il 20 per cento di tutte le coppie trattate. Quindi, solo in una coppia su cinque il desiderio di maternità viene soddisfatto.

Il problema della procreazione medicalmente assistita è presente in Parlamento da varie legislature. Nonostante innumerevoli proposte di legge di iniziativa...

(Il gruppo di deputate, appartenenti alla maggioranza e all'opposizione, si leva in piedi, lancia dalle tribune volantini e slogan ed esibisce magliette e cartelli recanti scritte contrarie al provvedimento. Vivaci proteste dai banchi del centro-destra. Proteste del senatore Del Turco).

PRESIDENTE. Vista la confusione che è nata, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 11,39, è ripresa alle ore 11,51).

Onorevoli colleghi, è tornata la calma nel nostro emiciclo e pertanto riprendiamo i nostri lavori. Tuttavia, la Presidenza non può non notare il carattere particolare di questa turbativa. Normalmente chiunque siede nelle tribune deve astenersi da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione; in questo caso vi è stata una contestazione nei riguardi dei lavori dell'Aula, sorprendentemente da parte di colleghe dell'altro ramo del Parlamento, che non ha veramente precedenti, per lo meno in tempi recenti.

Pertanto, la Presidenza riferirà dell'accaduto al Presidente del Senato per qualsiasi iniziativa intenda prendere nei riguardi dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi).*

Sull'ordine dei lavori

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, sono molto rammaricata del comportamento di alcuni colleghi senatori. Le nostre colleghe deputate, che hanno fatto una battaglia indipendentemente dai Gruppi di appartenenza su una questione delicata riguardante il corpo delle donne, hanno manifestato come potevano, forse in modo non opportuno, in quest'Aula. Ma l'aspetto più grave, che vorrei fosse segnalato al Presidente del Senato, è la reazione oltre misura all'episodio da parte di alcuni senatori, con frasi offensive che non ripeterò perché non sono degne del Senato della Repubblica.

Pregherei i colleghi senatori di non avventurarsi nel corso del dibattito in battute da trivio, indegne del Senato. Signor Presidente, potrei citare le battute che qualche senatore ha rivolto alle senatrici e alle deputate; me ne astengo perché mi vergogno per loro. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-RC e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, credo che nella confusione non siano stati in molti ad aver sentito ciò che alcuni senatori hanno detto; tuttavia, prendo nota delle sue osservazioni.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ringraziarla per il giusto richiamo; dobbiamo renderci conto, una volta per tutte, della necessità del rispetto delle istituzioni. Alla Camera il provvedimento è stato largamente dibattuto; non possiamo trasferire ogni tematica, ogni problema al di fuori delle sedi istituzionali.

Trovo offensivo che qualcuno si sia rivolto in maniera disdicevole alle deputate, ma ricordo che anche questa mattina abbiamo sentito il precedente Presidente di turno dell'Assemblea richiamare la senatrice Pagano rispetto ai toni usati.

PAGANO *(DS-U)*. Non è la stessa cosa!

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Ciò che conta è richiamare tutti al rispetto delle istituzioni. Diversamente, rischiamo una degenerazione che si manifesta ora con un'espressione, ora con una manifestazione, sempre in ambiti non istituzionali. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Senatrice Alberti Casellati, la Presidenza ha richiamato gli uni e gli altri a non usare parole scorrette in questa sede e lo ha fatto anche al termine dell'esame del precedente provvedimento.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei ricordare alla collega Alberti Casellati che il rispetto delle istituzioni significa non soltanto la capacità di utilizzare un linguaggio consono, ma anche e soprattutto il rispetto per le persone. Le espressioni pronunciate sono gravi non solo per le colleghe deputate, ma per qualsiasi donna. Rispetto delle istituzioni significa anzitutto rispetto delle persone.

Si può discutere sulle forme di protesta, ma, per la nostra dignità di donne, nessuno può accettare espressioni come quelle rivolte alle colleghe deputate. *(Scambio di commenti tra il senatore Eufemi e la senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Invito alla calma la senatrice Pagano e il senatore Eufemi.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. La discussione che ci attende è molto complessa. Attiene a problemi di coscienza che noi donne sentiamo fortemente. Spero per tutti che ci atterremo ad un comportamento ispirato al rispetto reciproco, anche nella diversità di posizioni. Spero che non siano mai più pronunciate frasi come quelle che ho sentito.

PRESIDENTE. Nessuno può contestare che debba esservi rispetto reciproco in quest'Aula per tutte le opinioni che possono essere espresse.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, desidero ringraziarla anch'io dell'iniziativa che la Presidenza del Senato ha annunciato aver intenzione di adottare nei confronti della Presidenza della Camera.

Nel condividere l'intervento della senatrice Alberti Casellati, vorrei sottolineare che le colleghe deputate qui presenti hanno avuto modo e tempo – e ne avranno moltissimo altro in futuro – di intervenire per difendere le loro idee differentemente dai comuni cittadini. Trovo assolutamente fuori luogo – e lei ha fatto bene a ricordare che un simile evento non ha precedenti – l'azione alla quale siamo stati costretti ad assistere oggi da parte di tali colleghe.

Spero quindi che, intervenendo presso la Presidenza della Camera, il Senato abbia anche l'opportunità di richiedere interventi che sanzionino, secondo il Regolamento di quel ramo del Parlamento e in base ai deliberati della sua Presidenza, questo intervento assolutamente scorretto.

Se dovesse cominciare questa navetta tra Camera e Senato e ogni volta si lasciasse una Camera per andare a protestare nell'altra, svuoteremmo quelle stesse Aule parlamentari presso le quali siamo stati eletti per fare il nostro dovere e non dimostrazioni di piazza. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Manieri e Tonini).*

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, colleghi, sarei voluta intervenire precedentemente (ma in base al Regolamento non era possibile farlo), quando il relatore, senatore Tredese, ha cominciato ad illustrare la sua relazione. Infatti, appena egli ha iniziato a parlare, vi sono stati improvvisa disattenzione e rumore.

Ricordo, come già hanno fatto altri colleghi, che stiamo parlando di un testo di legge che andrà ad incidere profondamente sui desideri, sulle aspettative e sul futuro di una percentuale ingente di persone infertili, affette da una malattia che si chiama «infertilità».

Ricordo anche ai colleghi che da questa malattia sono colpiti al 50 per cento sia donne che uomini; esiste infatti l'infertilità femminile, ma anche quella maschile.

Poiché la maggior parte di coloro che sono presenti in quest'Aula non ha seguito l'esame del disegno di legge in Commissione, mentre si tratta di un provvedimento che necessita di essere seguito e compreso per valutare attentamente ciò che si vota e per fare in modo che, se lo si approva, lo si faccia perché veramente in coscienza si pensa di licenziare un buon testo, dando agli italiani una buona legge, invito i colleghi a prestare attenzione e a seguire la relazione generale e l'illustrazione degli emendamenti che saranno proposti.

Poi, alla fine, ognuno voterà secondo coscienza. Per favore, però, prestate interesse alla discussione; non votate per schieramenti o per una volontà che non sia espressamente dettata da vostre convinzioni! Se

lavoreremo in questo modo, alla fine licenzieremo una buona legge, un buon testo e nessuno – né i colleghi deputati, né gli italiani – ce lo potrà rimproverare. Pertanto, invito tutti ad attenersi a queste regole, che dovrebbero essere applicate sempre, per qualunque testo di legge, ma ancor più su un argomento come questo. *(Applausi dai Gruppi LP, Mar-DL-U, DS-U e delle senatrici Bianconi e Ioannucci).*

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, desidero sottolineare il profondo rispetto che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha non solo per le istituzioni, ma anche per il *bon ton* istituzionale, al quale i colleghi giustamente hanno fatto riferimento. Ella ha agito correttamente perché, non certo per causa nostra, ossia di noi componenti questo ramo del Parlamento, al *bon ton* si era per un breve momento derogato. Lei ha fatto bene a sospendere la seduta. La dialettica è cosa normale e fisiologica in un regime parlamentare; però, siamo tutti consapevoli che le regole della democrazia non devono mai essere infrante, tanto meno da colleghi, sia pure di ogni schieramento, che rappresentano l'altro ramo del Parlamento. È un altro e alto ramo del Parlamento, come lo è il nostro.

Non starò qui a disquisire su Camera alta e Camera bassa, ma solo – e concludo – sul fatto che dobbiamo tutti impegnarci su temi così delicati, con i quali ritengo che gli schieramenti politici non abbiano nulla a che vedere. Siamo tutti consapevoli infatti della delicatezza del tema sottoposto al nostro voto. Concordo dunque con quanto ha detto la collega Boldi, che la relazione mai come in questi casi è importante e va seguita; può darsi infatti che, ascoltandola, tutti noi si comprenda quel pochino in più, quel *quid pluris*, che può far spostare il nostro voto in un senso o nell'altro.

Quindi, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, concordo con lei e la ringrazio, signor Presidente, per aver sospeso la seduta. *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Ioannucci).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche il senatore Tomassini. Dal momento, però, che egli appartiene allo stesso Gruppo della senatrice Alberti Casellati, non posso concedergli la parola.

Considero pertanto la discussione, come l'incidente, chiusi.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la discussione dei disegni di legge in titolo.

Invito il relatore, senatore Tredese, a proseguire la sua relazione orale.

TREDESE, *relatore*. Il tema della procreazione medicalmente assistita è presente in Parlamento da varie legislature. Nonostante innumerevoli proposte di legge di iniziativa di singoli parlamentari e di precedenti Governi, nonostante le commissioni ministeriali nominate *ad hoc*, le indagini conoscitive e la nomina presso la Presidenza del Consiglio del Comitato nazionale di bioetica, che ha formulato proposte e pareri, ancora oggi i cittadini italiani aspettano una legge.

Penso, naturalmente, che su questo argomento, al di là delle proprie convinzioni e radici culturali, sia necessario un approccio laico, che però faccia riferimento alla stessa natura umana e ai diritti dell'uomo.

Oggi il problema della sterilità sta aumentando a ritmi considerevoli e la scienza e la tecnologia offrono soluzioni impensabili anno dopo anno. Questo offre speranze e prospettive nella riproduzione umana, ma pone anche problemi sanitari, psicologici, etici e giuridici. Eppure, l'Italia si caratterizza fra i Paesi maggiormente industrializzati per l'assenza di una legislazione in materia.

Tutte le stime sono approssimative, in quanto non ci sono dati precisi per controllare dimensioni ed implicazioni del fenomeno. Infatti, i centri che praticano tali tecniche non danno notizie complete al registro istituito presso l'Istituto superiore di sanità. Non si ha un'idea di quanti cicli arrivino a buon fine e di quanti siano i bambini nati con tecniche di riproduzione assistita.

Vi è quindi l'urgenza di una legislazione, sollecitata da una situazione che non può essere prorogata, in quanto esistono in Italia oltre 70 centri che praticano tecniche di fecondazione assistita e ben 300 banche del seme. Questo vuoto legislativo permette che si effettuino trattamenti di riproduzione medicalmente assistita.

I provvedimenti assunti dai vari Governi si limitano a disciplinare in via amministrativa limitati aspetti della materia. Una circolare del Ministro della sanità del 1º marzo 1985, anche sulla base dei risultati del lavoro della commissione Santosuosso, disciplina limiti e condizioni di legittimità dei servizi di fecondazione artificiale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

In tale circolare si sottolinea la necessità di inquadrare la soluzione del problema nel sistema delle garanzie costituzionali poste a tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, della funzione della famiglia, nonché della dignità e della salute della persona umana, con particolare riguardo al prevalente diritto dei figli ed al dovere dei genitori.

Si impone poi al legislatore ordinario l'obbligo di definire preventivamente e compiutamente i soggetti legittimati all'accesso ai metodi ammissibili di fecondazione artificiale; le sedi e le modalità di accertamento dei presupposti igienico-sanitari e giuridici dell'accesso stesso, incluso il consenso informato di entrambi i coniugi; i requisiti delle strutture e la qualificazione dei sanitari abilitati alla pratica delle metodologie ammesse;

l'esclusione delle tecniche di ingegneria genetica devianti, al fine di superare gli ostacoli alla fecondazione naturale.

Partendo da tale presupposto ed in attesa di un intervento del Parlamento, la circolare si limita a dettare i criteri delle strutture del Servizio sanitario nazionale, al fine di assicurare quelle prestazioni sanitarie richieste da patologie della riproduzione che risultino adottabili nel rispetto dei princìpi fondamentali del sistema giuridico costituito.

Per quanto riguarda i soggetti legittimati a richiedere tali trattamenti, la circolare li individua nei coniugi non separati; è ammessa peraltro la fecondazione omologa ed è esclusa la fecondazione eterologa.

La circolare fornisce, quindi, una prima regolamentazione della materia (seppure con atto amministrativo), ma limitatamente alle strutture a gestione diretta o convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, mentre nulla è stabilito, o precluso, per servizi privati.

Una nuova circolare del Ministro della salute del 1987 detta misure di prevenzione della trasmissione del virus HIV e di altri agenti patogeni attraverso il seme umano impiegato per la fecondazione artificiale.

Successivamente, il Ministro della salute ha emanato due nuovi provvedimenti che impongono, ai centri pubblici o privati in cui si effettuano pratiche di procreazione medicalmente assistita, di denunciarsi, comunicando i propri dati al Ministero della sanità e al competente assessorato regionale entro un termine fissato.

In seguito, l'ordinanza del 4 giugno 1997 vieterà ai centri che non si sono denunciati entro il termine prescritto di applicare le tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Si vieta, inoltre, ogni forma di sperimentazione e d'intervento finalizzati, anche indirettamente, alla donazione umana o animale; ogni forma di remunerazione per la cessione di gameti, embrioni o, in ogni caso, di materiale genetico; ogni forma di intermediazione o commercializzazione finalizzata a tale cessione, nonché ogni forma di pubblicità relativa alla domanda e all'offerta.

Successive ordinanze prorogano, di volta in volta, i divieti, «fermo restando l'obbligo a carico dei centri pubblici e privati di inviare le comunicazioni previste» dall'ordinanza del 5 marzo 1997.

L'ordinanza del 21 dicembre 2001 ha, tuttavia, prorogato il solo divieto di donazione umana e non anche il divieto di donazione animale.

L'ordinanza del 25 luglio 2001, infine, vieta l'importazione e l'esportazione di gameti o embrioni umani.

In tutti i citati atti, il Governo ribadisce l'esigenza di provvedere all'introduzione di una disciplina in materia, segnalando la presenza in Parlamento di proposte di legge in corso di esame.

Va segnalata la direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 1998 sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Tale direttiva ha lo scopo di garantire un quadro armonico a livello europeo sui diritti di privativa relativi alle invenzioni biotecnologiche e pone alcuni paletti, disponendo che non sono, tra l'altro, brevettabili: i procedimenti di clonazione di esseri umani; i procedimenti di mo-

dificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano; le utilizzazioni di embrioni umani a fini industriali o commerciali.

La procedura parlamentare di recepimento è tuttora in corso. Una delega al Governo per il recepimento della direttiva anzidetta è contenuta nel disegno di legge n. 2031-*ter*, frutto dello stralcio, deliberato dall'Assemblea della Camera il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2031.

Sono stati, invece, ratificati, con legge n. 145 del 2001, la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina; la Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta ad Oviedo il 4 aprile 1997, ed il relativo Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998.

La legge n. 145 del 2001 delega il Governo ad emanare – entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge – «uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai princìpi e alle norme della Convenzione e del Protocollo»; gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi, per il parere, alle competenti Commissioni parlamentari.

La Convenzione di Oviedo, nel delineare una sorta di Costituzione europea in materia di bioetica, sancisce, tra l'altro, i seguenti princìpi: l'essere umano è portatore di un valore essenziale, la dignità umana, che gli Stati si impegnano a rispettare in tutte le applicazioni della medicina e della biologia; l'interesse ed il benessere dell'essere umano devono prevalere sull'interesse della società e della scienza.

La Convenzione prevede, inoltre, diversi divieti, fra i quali: l'utilizzo di *test* genetici predittivi; il ricorso alle tecniche di assistenza alla procreazione per determinare il sesso del nascituro; l'introduzione di una modificazione nel genoma dei discendenti; la produzione di embrioni umani al fine della ricerca.

Il successivo Protocollo addizionale vieta la clonazione di esseri umani, ossia la creazione di un essere umano che abbia in comune con un altro (vivo o morto) l'insieme dei geni nucleari.

Si segnala, infine, che alcune norme del codice di deontologia medica, approvato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici nel 1998, impongono ai medici limiti e divieti nell'ambito sia delle applicazioni delle tecniche di fecondazione assistita, sia delle sperimentazioni sul genoma e sull'embrione umano.

L'opinione pubblica è scossa dalla cronaca quotidiana, che ci presenta un'ampia casistica, talvolta con nomi e cognomi. Sappiamo di bambini nati da inseminazione omologa *post mortem*, di uteri in prestito o in affitto con il relativo risvegliarsi dell'istinto naturale della maternità nella donna portatrice dell'embrione, di scambi di seme paterno con conseguenti impreviste malattie genetiche, di mamme nonne, di 80.000 e più embrioni umani congelati che sono a rischio e che non si sa che fine faranno, sui quali è persino lecito effettuare le più aberranti sperimentazioni,

in quanto in assenza di una legge sono considerati al pari di semplici oggetti.

Il risultato di questa situazione è che in Italia, dopo la riforma del diritto di famiglia del 1975, l'unico bambino al quale non vengono garantiti i più elementari diritti sociali è il bambino nato con tecniche di riproduzione assistita. Lo testimoniano diversi casi giudiziari di disconoscimento di paternità da parte di padri che avevano acconsentito all'inseminazione della moglie con seme di donatore.

Sempre in Italia, bambini nascono da donne di sessant'anni o con l'impianto di embrione di una coppia congelato ai fini della procreazione assistita non nel ventre della madre, deceduta in un incidente stradale, bensì in quello della sorella di lei, contemporaneamente zia e mamma.

Risulta evidente allora come sia compromesso il diritto alla famiglia vista come centro di cure e fonte di sicurezza morale, come base necessaria per lo sviluppo della personalità del fanciullo rispetto all'identità genetica del bambino.

Per tali ragioni oggi il Parlamento si deve prendere l'impegno di colmare il vuoto giuridico assumendosi la responsabilità di una scelta che va al di là di ogni fede o cultura e che deve lavorare sul terreno dei valori umani e civili. Si tratta di regolamentare una materia con indubbi e delicati risvolti etici; di affermare un principio recentemente entrato nel novero dei diritti umani a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla biomedicina, ovvero il preminente interesse del concepito; di tutelare in maniera adeguata il diritto alla salute di tutti i soggetti coinvolti nella fecondazione medicalmente assistita.

Bisogna ricordare che il primo caso giudiziario di disconoscimento di paternità da parte di un soggetto che aveva consensualmente accettato di procedere ad una inseminazione artificiale della moglie risale addirittura al 30 aprile 1956, quando il tribunale di Roma si pronunciò riconoscendo al richiedente il diritto di disconoscere il minore per *impotentia generandi* (e quindi per violazione del dovere di fedeltà coniugale).

Passo ora all'illustrazione degli articoli del disegno di legge.

Al Capo I, riguardante i princìpi generali, l'articolo 1 – «Finalità della legge» – nel favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità, assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

L'articolo 2 – «Interventi contro la sterilità e la infertilità» – prevede che il Ministero della salute promuova ricerche sulle cause patologiche della sterilità, per ridurne l'incidenza. Vengono stanziati due milioni di euro.

Con l'articolo 3 – «Modifiche alla legge 29 luglio 1975, n. 405», la legge sui consultori – si introduce una funzione ulteriore del servizio di assistenza alla famiglia ed alla maternità per orientare i soggetti sterili verso le procedure di adozione.

Al Capo II, concernente l'accesso alle tecniche, l'articolo 4 – «Accesso alle tecniche» – contiene le disposizioni più importanti dell'impianto del testo in esame.

Il comma 1 prevede l'obbligo di accertare e tentare di rimuovere l'infertilità. Si prevede l'obbligo di documentare con atto medico la sussistenza dei requisiti richiesti. Il comma 2 introduce i seguenti princìpi di base di natura obbligatoria da seguire nell'applicazione delle tecniche: correlazione tra tecnica e diagnosi, gradualità per contenere l'invasività e consenso informato.

Tali princìpi di base sono importanti per i rischi che tali tecniche comportano. Il comma 3 vieta le tecniche di tipo eterologo; tale divieto si spiega per l'esigenza di garantire al bambino determinati diritti anche di natura sociale e psicologica. Si ricorda che le percentuali di successo dell'eterologa sono molto inferiori rispetto all'omologa. Per il bambino occorre osservare che l'utilizzo di gameti di donatori può provocare la frammentazione delle figure parentali con danni per il nascituro di natura psicosociale. Si tratta di situazioni che possono compromettere l'identità stessa del soggetto.

Occorre rilevare che alcuni studi, effettuati in Paesi dove l'accesso a tali tecniche è consentito e regolato, hanno evidenziato alcuni significativi rischi per il bambino. Emerge, infatti, che generalmente il bambino che nasce con queste tecniche non è a conoscenza del fatto e non mostra particolari problematiche sul piano psicologico, ma solo quando la coppia non presenta problemi. Quando invece la coppia sviluppa conflittualità, che può portare anche ad una crisi ed alla separazione, il bambino si trova esposto a gravissime conseguenze. In questi casi, infatti, si aprono scenari diversi ed inquietanti che si riflettono sui figli compromettendone la tranquillità.

Questo dato deve essere valutato con attenzione, anche perché se da una parte è vero che chi accede alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è fortemente motivato e desidera il bambino intensamente, dall'altra occorre ricordare che la coppia viene messa a dura prova nel percorso per ottenere una gravidanza. La percentuale di successo è bassa e comporta, oltre alle citate controindicazioni sanitarie, costi elevati sul piano psicologico ed economico ed entrambi i richiedenti sono sottoposti a grave carico.

L'articolo 5 – «Requisiti soggettivi» – consente l'accesso alle tecniche alle coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile. Tale disposizione evidenzia che la legge si rivolge solo alle coppie di sesso diverso in età fertile.

L'articolo 6 – «Consenso informato» – consapevolizza la coppia delle conseguenze pregiudizievoli dovute alle elevate percentuali di insuccesso, alle conseguenze sanitarie, psicologiche, bioetiche e giuridiche di una scelta che inciderà sulla vita della coppia e del nascituro. L'informazione che il medico deve fornire deve essere completa ed analitica e riguarda anche la possibilità di ricorrere, in via alternativa, all'adozione di minori o all'affido.

È prevista anche una completa informazione sui costi. Il comma 3 dell'articolo 6 riguarda la modalità di espressione del consenso informato, per il quale è prevista la forma scritta. Considerata l'importanza dell'atto,

che comporta conseguenze giuridiche sia per la coppia che per il nascituro, si prevede un decreto dei Ministri della salute e della giustizia per la determinazione delle modalità di raccolta del consenso, che è raccolto dal medico responsabile della struttura autorizzata e deve essere espresso congiuntamente dalla coppia.

Il consenso è valido dopo sette giorni dalla sua espressione per favorire un eventuale ripensamento. Tale volontà è poi sempre revocabile fino al momento della fecondazione dell'ovulo. L'articolo 6 si chiude con una disposizione in base alla quale il medico responsabile della struttura autorizzata può rifiutarsi di procedere, per carenza dei requisiti richiesti dall'articolo 5 o per motivi medico-sanitari, ma deve fornire una motivazione scritta alla coppia richiedente sulle ragioni del rifiuto.

L'articolo 7 – «Linee guida» – attribuisce al Ministro della salute il potere di definire delle linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita che si possono praticare. Tale esigenza risponde alla necessità di garantire che le tecniche siano sempre sicure.

Al Capo III, recante disposizioni concernenti i diritti del nascituro, l'articolo 8 – «Stato giuridico del nato» – riguarda lo stato giuridico del nato. Il nato è figlio legittimo o figlio riconosciuto della coppia che ha espresso il consenso informato.

Con l'articolo 9 – «Divieto del disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre» – vengono tutelati eventuali bambini nati con l'applicazione di tecniche eterologhe in violazione dell'articolo 4, ferme restando le sanzioni per i sanitari ed i centri che hanno operato in violazione della legge.

Al Capo IV, recante regolamentazione delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, l'articolo 10 – «Strutture autorizzate» – regolamenta le strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Le Regioni e le Province autonome con proprio atto definiscono i requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture e i criteri di controllo.

Con l'articolo 11 – «Registro» – si prevede l'istituzione, con decreto ministeriale, di un registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. L'iscrizione a tale registro è obbligatoria e raccoglie i dati dei centri, compresi quelli sui risultati conseguiti. Nei Paesi che hanno una disciplina in materia, questi strumenti, che si sono andati perfezionando nel tempo, offrono una panoramica chiara delle percentuali dei successi e dei rischi.

Al Capo V, relativo a divieti e sanzioni, con l'articolo 12 – «Divieti generali e sanzioni» – si garantisce l'applicazione della legge e si introducono numerosi divieti divenuti ormai improcrastinabili. Il comma 1 vieta l'uso di seme eterologo, prevedendo la sanzione della reclusione. Il comma 2 sanziona chi non rispetta l'articolo 5 (relativo ai requisiti). Al comma 3, per l'accertamento dei requisiti, il medico si avvale di una dichiarazione sottoscritta dai richiedenti con punibilità se mendaci. Il comma 4 punisce chi non raccoglie il consenso. Il comma 5 sanziona

chiunque applica la PMA in strutture non autorizzate. Il comma 6 sanziona con la reclusione chi commercializza gameti o embrioni o surroga la maternità. Al comma 7 sono previste sanzioni pesantissime per chi clona, fino a venti anni di reclusione. Il comma 8 specifica che per questi delitti non sono punibili l'uomo e la donna ai quali sono applicate le tecniche. Il comma 9 sospende dalla professione chi vìola qualsiasi comma dell'articolo 12, fatto salvo quanto previsto dal comma 7. Il comma 10 prevede la sospensione temporanea di un anno dell'autorizzazione ai centri nei quali vengono praticate tecniche in violazione della legge. In caso di recidiva, si procede con la revoca definitiva dell'autorizzazione.

Al Capo VI, recante misure a tutela dell'embrione, l'articolo 13 – «Sperimentazione sugli embrioni umani» – vieta qualsiasi forma di sperimentazione sull'embrione umano. Si consente la ricerca clinica a fini terapeutici o diagnostici volti alla tutela della salute e dello sviluppo dell'embrione stesso.

Sono vietate: la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o, comunque, a fini diversi da quelli previsti dalla presente legge; ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti, ovvero interventi che attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o, comunque, tramite procedimenti artificiali, siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione e del gamete, ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione degli interventi aventi finalità diagnostiche e terapeutiche, di cui al comma 2 dello stesso articolo; interventi di scissione precoce dell'embrione o di ectogenesi sia a fini procreativi, sia di ricerca; la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa e la produzione di ibridi o di chimere.

L'articolo 14 – «Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni» – al comma 1 vieta la crioconservazione e la soppressione degli embrioni. Il comma 2 specifica che la produzione di embrioni è consentita nei limiti strettamente necessari ad un unico impianto e per un numero non superiore a tre. Tutti gli embrioni prodotti devono essere trasferiti nell'utero per evitare la formazione di soprannumerari. Nel comma 3 è ammessa la crioconservazione di embrioni solo in situazioni di documentata causa di forza maggiore. II comma 5 vieta poi l'aborto selettivo in casi di gravidanze plurigemellari.

Al capo VII, recante disposizioni finali e transitorie, l'articolo 15 «Relazione al Parlamento» – costituisce tratta di un indispensabile strumento per consentire al Parlamento di seguire l'evoluzione dell'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita sulla base di dati finalmente completi, raccolti dal registro succitato. Tali dati confluiscono in una relazione annuale al Parlamento, predisposta dal Ministro della salute, sullo stato di attuazione della legge.

L'articolo 16 – «Obiezione di coscienza» – prevede che l'obiezione di coscienza sia ammessa per il personale sanitario e può essere revocata.

Con l'articolo 17 – «Disposizioni transitorie» – sono autorizzate ad applicare le tecniche di PMA le strutture comprese nell'elenco predisposto dall'Istituto superiore di sanità. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore

della presente legge, le strutture devono comunicare il numero di embrioni prodotti. Entro tre mesi il Ministero della salute definisce le modalità e i termini di conservazione degli embrioni.

Da ultimo, con l'articolo 18 – «Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita» – vengono stanziati fondi per favorire l'accesso a tecniche di PMA pari a 3,4 milioni di euro per il 2002 e 6,8 milioni di euro per il 2003.

Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Tredese.

Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il relatore di minoranza, senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi senatori, il tema al centro di questo disegno di legge pone a ognuno di noi problemi di coscienza, di carattere morale, di carattere scientifico, di carattere giuridico, che nella coscienza di ognuno di noi trovano differenti risposte che superano le logiche degli schieramenti politici tradizionali, se è vero, come è vero, che su questo tema un liberaldemocratico come me ha posizioni analoghe a quelle di uno spartachista erede di Rosa Luxemburg e Karl Liebchnecht come il senatore Malabarba e l'ultimo epigono di de Maistre, il senatore Pedrizzi, identifica la sua posizione con quella dei colleghi della sinistra cattolica che fanno parte del Gruppo della Margherita e che in altri casi egli stesso definirebbe cattocomunisti.

Proprio per questo motivo, proprio perché non è materia che risponde a logiche di partito o di schieramento, occorre fare uno sforzo per trovare un punto di sintesi e nessuno può cercare di imporre in modo assoluto i propri convincimenti, ma va ricercato quell'equilibrio su cui si possa realizzare un comune sentire attraverso uno sforzo di reciproca comprensione.

È quello che abbiamo cercato di fare in Commissione attraverso un approfondimento, sia nella discussione generale sia nell'esame degli emendamenti, ma purtroppo senza successo, perché la maggioranza (che, lo ricordo, non è la maggioranza di Governo, ma una trasversale maggioranza) ha opposto ad ogni richiesta di cambiamento – anche la più ragionevole, anche la più moderata – il principio del *ne varietur* rispetto al testo che ci era stato trasmesso dalla Camera, rifiutando anche quegli emendamenti che non toccavano questioni di principio, ma cercavano semplicemente di correggere incongruenze, contraddizioni, errori legislativi contenuti nel testo e che, se rimanessero, potrebbero indurre domani un commentatore un po' maligno ad affermare che più che a esperti legislatori questo testo appartiene a badilanti del diritto.

Ecco perché, colleghi, dobbiamo cercare di individuare i punti reali attraverso i quali superare le contraddizioni contenute in questo testo e credo occorra partire proprio dal tema che vede maggiormente distanti le posizioni fra chi sostiene questa legge e chi a questa legge si oppone,

vale a dire quello relativo ai diritti, al ruolo, alla concezione dell'embrione e del concepito.

So benissimo che su questo terreno vi sono impostazioni assai diverse; vi sono sul piano scientifico, culturale e filosofico. Tuttavia, l'elemento che di questo disegno di legge, secondo il mio modesto punto di vista, non si può accettare è che dall'affermazione dei diritti del concepito, contenuta nell'articolo 1, si faccia poi discendere una serie di norme che finiscono con il sacrificare altri valori costituzionalmente garantiti, contraddicendo anche le pronunce della Corte costituzionale in materia.

In questo testo, infatti, abbiamo un conflitto tra i diritti del concepito e i diritti alla salute della donna; abbiamo, altresì, un conflitto tra i diritti del concepito e il diritto alla libertà di ricerca, che pure è un valore costituzionalmente garantito. Pertanto, non si può, come avviene invece nel testo trasmessoci dalla Camera e che la Commissione ha licenziato, far discendere da quell'*incipit*, contenuto nell'articolo 1, una prevalenza assoluta dei diritti del concepito rispetto agli altri valori costituzionalmente garantiti.

Faccio alcuni esempi nei quali il conflitto si realizza; esempi nei quali vengono sacrificati il diritto alla salute della donna e il diritto alla libertà di ricerca che, obiettivamente, rappresentano anche – e lo vedremo nel corso della discussione sulle preannunciate pregiudiziali – un elemento di incostituzionalità di questo testo legislativo.

Desidero poi sottolineare come, nel testo in esame, vi sia una norma che prevede che, una volta intervenuta la fecondazione dell'ovulo, vale a dire dopo che si è formato l'embrione, la donna che ha dato il suo consenso alla procedura di fecondazione assistita non possa più revocarlo. Si dovrà quindi procedere ad un trattamento sanitario coatto, ossia al trasferimento dell'embrione nell'utero della donna anche se quest'ultima ha modificato la sua opinione avendo accertato che quell'embrione presenta una malformazione. La legge, infatti, prevede che ella non abbia più la possibilità di revocare il suo consenso.

Siamo quindi in presenza di un trattamento sanitario coatto, che vìola l'articolo 32 della Costituzione. Questo perché fra la tutela del diritto alla salute della donna e la tutela dei diritti del concepito, cioè dell'embrione, vi è un'assoluta prevalenza e non un bilanciamento fra i due interessi, contraddicendo anche la stessa pronuncia che la Corte costituzionale aveva sancito nella famosa sentenza n. 27 del 1975, in cui aveva affermato che la tutela del concepito ha fondamento costituzionale.

L'articolo 31, secondo comma, della Costituzione impone espressamente la protezione della maternità e, più in generale, l'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, fra i quali non può non collocarsi, sia pure con le particolari caratteristiche sue proprie, la condizione giuridica del concepito.

Tuttavia, questa premessa va accompagnata dall'ulteriore considerazione che l'interesse costituzionalmente protetto relativo al concepito può venire in collisione con altri beni che godono pur essi di tutela costi-

tuzionale e che di conseguenza la legge non può dare al primo una prevalenza totale e assoluta negando ai secondi adeguata protezione.

Per concludere, la discriminante dell'articolo 54 del codice penale «si fonda sul presupposto di una equivalenza del bene offeso dal fatto dell'autore rispetto all'altro bene che col fatto stesso si vuole salvare».

Ora, dice la Corte (e quella Corte era presieduta da un autorevole giurista cattolico, il professor Bonifacio), «non esiste equivalenza fra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare».

Con questa legge, con l'impossibilità di revoca del consenso dopo la fecondazione dell'ovulo da parte della donna, introduciamo una norma che realizza non un bilanciamento tra due interessi costituzionalmente protetti, ma sacrifica in modo chiaro e preciso i diritti alla salute della donna rispetto ai diritti del concepito.

Vorrei che su questo riflettessero le colleghe di Forza Italia. Collega Ioannucci, vorrei che rifletteste su come non abbia senso fare battaglie per le quote elettorali, per il ruolo delle donne nella politica, quando poi nel concreto delle scelte legislative si avallano, consentendone l'approvazione, norme che sacrificano i diritti alla salute della donna. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).* È una valutazione che ritengo dobbiamo fare tutti senza spirito di parte, ma con profonda attenzione.

Per quanto concerne i diritti del concepito, tocco questo punto nella relazione proprio perché so che rappresenta l'aspetto più delicato e difficile, quello su cui dobbiamo cercare di ragionare con la minore passione di parte ma con la maggiore lucidità possibile.

Il punto delicato riguarda il conflitto che può determinarsi fra i diritti dell'embrione e il valore costituzionalmente garantito del diritto alla libertà di ricerca. All'articolo 13 e all'articolo 14 di questo testo di legge prevediamo il divieto di qualunque sperimentazione e ricerca sull'embrione. Credo che anche in questo caso bisogna essere molto chiari: se si tratta di negare la produzione di embrioni a fini di ricerca, credo che su questo possiamo essere tutti d'accordo (e d'altronde, è vietato esplicitamente dalla Convenzione di Oviedo).

Se si tratta, invece, di negare la possibilità di ricerca su embrioni che non sono vitali – la legge parla, infatti, di divieto di ricerca su qualunque tipo di embrione, si tratti anche dell'embrione non vitale, di cui è accertata la perdita di ogni possibilità di sviluppo – o su embrioni sovrannumerari, che non sono più utilizzabili per l'impianto, allora si realizza davvero un conflitto fra due valori costituzionali: il valore rappresentato dalla libertà di ricerca e quello rappresentato dal diritto allo sviluppo e alla vita dell'embrione, che non è più bilanciato.

Quando l'embrione non è più vitale o non è più utilizzabile per l'impianto, non ha la possibilità di sopravvivere e di tradursi in persona: non si sacrifica dunque un diritto dell'embrione a divenire persona rispetto al diritto della libertà e delle possibilità della ricerca. Soltanto su questo punto credo che una riflessione sia opportuna, non già per negare la convinzione

o i princìpi di alcuni colleghi per i quali ho il massimo rispetto, bensì per evitare di tradurre questi princìpi in settori, materie o casi ai quali essi non possono applicarsi.

Nella mia relazione scritta ho voluto citare una frase che mi ha molto colpito, pronunciata dal collega D'Onofrio in quest'Aula il 25 giugno scorso; durante il dibattito sul cosiddetto indultino il collega ebbe a dire: «Noi abbiamo cercato di tradurre [...] le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa se le riteniamo convergenti con gli interessi generali del Paese in quanto laici.

La laicità della politica è un insegnamento di straordinario rilievo che purtroppo constatiamo essere ancora oggi non sufficientemente vissuto da partiti e Gruppi politici che hanno altre idolatrie: dello Stato, della classe, di un territorio; sono tutte idolatrie che non condividiamo, con le quali abbiamo grandi difficoltà a convivere [...]. Noi non siamo eredi di una cultura di idolatrie, ma della laicità dello Stato.

Abbiamo avuto e abbiamo grande rispetto per le parole del Santo Padre, [...] ma non abbiamo mai avuto l'intenzione di tradurre in leggi gli orientamenti o gli insegnamenti della Chiesa cattolica [...]. In questa patria l'esperimento dei cattolici in politica ha innestato una cultura della laicità, della quale siamo orgogliosi».

Considero queste parole nobili e alte. Se esse rispondono, come sono certo rispondano, ai sentimenti e alle convinzioni dei colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, che appartengono alla tradizione dei cattolici liberali, essi per primi dovrebbero riflettere sull'opportunità di varare norme che forse rispettano le parole del Santo Padre, ma non rispondono all'esigenza di laicità dello Stato, in quanto stabiliscono divieti e sanzioni che nella coscienza del credente, e non in leggi dello Stato, devono trovare fondamento.

Sono queste le ragioni che ho voluto sottolineare rispetto al punto più delicato del disegno di legge che stiamo affrontando. Credo che su questo punto dovremo fare uno sforzo di comprensione e di avvicinamento delle differenti posizioni. Non potete trincerarvi dietro l'affermazione secondo la quale, discutendosi da anni di questa materia ed essendo ora il Parlamento in dirittura di arrivo, occorre approvare il testo così com'è per evitare il rischio di rinviarlo alle calende greche. Non si può fare questa affermazione, perché il disegno di legge in esame contiene disposizioni che vanno contro ogni esigenza di progresso scientifico e di libertà di ricerca.

Faccio ancora riferimento, in particolare, alla norma contenuta nella lettera *c)* dell'articolo 13, la quale – se rimane così com'è – prevede l'impossibilità di sviluppare il trasferimento nucleare per la produzione di cellule staminali autologhe, cioè quel tipo di ricerca sulle cellule staminali embrionali che era stato unanimemente accolto nel rapporto Dulbecco, che aveva dichiarato che su questo punto non esistevano problemi etici (di quella Commissione facevano parte il cardinale Tonini e l'attuale Ministro della sanità).

Ora, con questa legge, introduciamo una norma con la quale impediremmo quella possibilità di ricerca che il rapporto Dulbecco aveva consi-

derato fondamentale per poter combattere gravi malattie e soprattutto tale da non creare problemi etici; impediremmo lo sviluppo di questo tipo di ricerca con una disposizione che, tra l'altro, con la fecondazione medicalmente assistita non so cosa c'entri.

Colleghi, ciò evidentemente ci porta al di fuori dell'affermazione dei valori e dei princìpi che ognuno di noi deve tutelare in questa sede, perché introduciamo in modo improprio, in un testo legislativo, disposizioni che con questo testo poco hanno a che vedere.

Presidente, ho ancora qualche minuto?

PRESIDENTE. Lei avrà un minuto, senatore Del Pennino.

DEL PENNINO, *relatore di minoranza*. Mi limiterò allora ad una sola considerazione, dal momento che svilupperò tutta una serie di altre osservazioni in sede di illustrazione della questione pregiudiziale, che preannuncio, e degli emendamenti.

Voglio solo fare un riferimento per dimostrarvi come, anche dal punto di vista della tecnica legislativa, questo testo abbia bisogno di un'assoluta revisione.

Viene sancita una serie di divieti e di sanzioni – alcune delle quali di tipo penale, altre di tipo amministrativo – che in realtà determinano una condizione in cui, in determinati casi (come quello della donna che rifiuta il trasferimento in utero dell'embrione dopo che l'ovulo è stato fecondato o quello del trasferimento in utero dell'embrione *post mortem* del *partner* maschile), qualunque tipo di atteggiamento o comportamento il medico adotti, lo porta ad incorrere o in sanzione penale o in una amministrativa. Tant'è vero che la Commissione giustizia, nell'esprimere il parere su questo disegno di legge, ha detto che l'unico caso in cui non si configurerebbe un reato o un illecito amministrativo da parte del medico sarebbe quello dell'inazione, ma questo certamente non impedirebbe che un domani il medico stesso, anche di fronte all'inazione, fosse raggiunto da un avviso di garanzia.

Cari colleghi, mi sembra che uno spirito garantista esiga quanto meno di correggere queste norme nel senso che un comportamento, tra i diversi che si possono ipotizzare e che sono necessitati in quelle situazioni, venga giudicato lecito non dovendosi ricorrere agli altri. Infatti, non è possibile pensare che comunque, qualunque sia l'atteggiamento, esso comporti una sanzione o di tipo penale o di tipo amministrativo.

Signor Presidente, il mio tempo è scaduto; avrei molto altro da aggiungere e mi riservo di farlo in successivi interventi. Ciò che desidero affermare ancora, concludendo, è che non serve a nessuno trincerarsi nell'aprioristica difesa di un testo delle cui incongruenze è conscio lo stesso relatore di maggioranza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,50).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973)

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100

De Petris, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis.*

(Disposizioni in materia di sicurezza alimentare)

«1. Ai fini della migliore operatività del Corpo forestale dello Stato nelle funzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e)*, e in esecuzione delle disposizioni contenute nel regolamento CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002, il Governo, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta congiunta dei Ministri della salute, delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive, prevede l'istituzione di una apposita agenzia, dotata di personalità giuridica, autonomia organizzativa, contabile ed amministrativa, costituente la struttura unitaria di riferimento per l'esercizio delle funzioni in materia di ricerca e controllo sulla sicurezza dei prodotti agroalimentari, sottoposta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole e forestali».

2. Il regolamento di cui al comma 1 è adottato previo parere delle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati competenti per materia, che si esprimono entro sessanta giorni

dalla data di trasmissione del relativo schema. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. L'onere derivante dal presente articolo è fissato nei limiti di spesa annua di 2 milioni di euro. Conseguentemente, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla tariffa di cui alla tabella 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di tasse sulle concessioni governative e successive modificazioni, l'importo annuale della tassa è fissato in 180 euro».

4.0.101

Meduri, Bonatesta, Bongiorno, Pace

Ritirato e trasformato nell'odg G4.100 (cfr. seduta 460)

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

(Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato)

1. Al personale del Corpo Forestale dello Stato di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 201 e successive modificazioni, giuridicamente ed economicamente equiordinato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, a quello dei servizi tecnici, logistici e amministrativi delle altre forze di polizia dello Stato, si applica l'articolo 14 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 87, sostituito come segue:

"Art. 14. - 1. Limitatamente alle funzioni esercitate ed al possesso dei requisiti necessari, agli appartenenti ai ruoli degli operatori e collaboratori sono attribuite le qualifiche di agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; parimenti, agli appartenenti ai ruoli dei revisori e dei periti sono attribuite le qualifiche di ufficiale di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 14, 19 e 21 del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155 relative al ruolo direttivo speciale, al titolo onorifico ed all'ordine gerarchico, sono conseguentemente estese anche al personale equiparato ai sensi e per gli effetti del comma precedente"».

4.0.102

De Petris, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*. - *(Certificazione e controllo delle attività forestali).* – 1 Le regioni e le province autonome promuovono la certificazione delle attività forestali che rispettano criteri di compatibilità ambientale e responsabilità sociale al fine di prevenire il commercio di legno alimentato da attività illegali e orientare progressivamente i consumatori verso l'utilizzo di derivati del legname provenienti da processi di gestione forestale rispettosi dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori addetti.

2. Nell'ambito delle funzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *c) e), f)* e *m)* il Corpo forestale dello Stato concorre ai controlli sui processi di gestione forestale certificati, nonchè sulla rintracciabilità e sulla commercializzazione dei prodotti derivati».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Disposizioni finali)

1. Per consentire il supporto alle attività istituzionali del Corpo forestale dello Stato di cui all'articolo 2 della presente legge continuano ad applicarsi le norme previste dalla legge 5 aprile 1985, n. 124, limitatamente alle unità di personale non trasferite alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente legge.

2. È abrogato il decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, ad eccezione dell'articolo 30, primo comma.

3. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, sono soppresse le parole: «ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato,».

4. All'articolo 55, comma 8, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'ultimo periodo è soppresso.

5. Nell'ambito del ruolo direttivo dei funzionari e del ruolo dei dirigenti del Corpo forestale dello Stato le dotazioni organiche sono modificate, a decorrere dal 1º gennaio 2003, per esigenze funzionali connesse alla organizzazione degli uffici periferici del Corpo forestale dello Stato, mediante la previsione dell'istituzione della dirigenza a livello provinciale connessa alla funzione di comandante di ufficio provinciale, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e nei limiti della dotazione comples-

siva dei due ruoli, con regolamento del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'adeguamento dei posti in organico di livello dirigenziale deve essere compensato con una corrispondente diminuzione del numero dei posti nel ruolo direttivo dei funzionari, con riferimento alle dotazioni organiche effettivamente in servizio, equivalente sul piano finanziario al fine di assicurare l'invarianza di spesa a carico del bilancio dello Stato.

6. All'articolo 20, secondo comma, della legge 1º aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, le parole: «dal funzionario del Corpo forestale dello Stato responsabile a livello provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «e del Corpo forestale dello Stato».

7. All'articolo 7, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 353, dopo le parole: «centri operativi antincendi boschivi» sono inserite le seguenti: «articolabili in unità operative territoriali da istituirsi con decreto del direttore generale».

EMENDAMENTI

5.100

Coletti, Dato, Coviello, Cavallaro, Formisano, Veraldi, Mancino, Castellani, Bastianoni

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «n. 124» *inserire le seguenti:* «il cui contingente previsto all'articolo 1, comma 4, è elevato a 1.200 unità».

5.101

Sodano Tommaso, Malabarba

Id. em. 5.100

Al comma 1, dopo le parole «n. 124» *inserire le seguenti:* «il cui contingente previsto all'articolo 1, comma 4, è elevato a 1.200 unità».

5.102

Cicolani

Id. em. 5.100

Al comma 1, dell'articolo 6 dopo le parole «n. 124» *aggiungere le seguenti:* «il cui contingente previsto all'articolo 1, comma 4, è elevato a 1.200 unità».

5.103

De Petris, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Ritirato e trasformato nell'odg G5.100

Dopo il comma 4, inserire il seguente.

«4-*bis.* Nell'ambito della deroga di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e al fine di adeguare parzialmente la dotazione di personale in servizio alle funzioni attribuite con la presente legge, il Corpo forestale dello Stato, è autorizzato ad indire concorsi pubblici per il reperimento delle qualifiche necessarie nei limiti della spesa massima annua di 10 milioni di euro.

Conseguentemente, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 20 per cento».

5.104

Piatti, Murineddu, Vicini, Flammia

Ritirato

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

«Al fine di assicurare l'invarianza di spesa a carico del bilancio dello Stato, l'adeguamento dei posti in organico di livello dirigenziale deve essere compensato, con una corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui ai decreti legislativi 18 maggio 2001, nn. 227 e 228, nella misura pari alla spesa annua occorrente per l'istituzione delle nuove unità di dirigente e comunque nei limiti della spesa massima di 8,2 milioni di euro. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.106

Eufemi

Improcedibile

All'articolo 5, aggiungere il seguente comma:

«7-*bis.* All'Articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 201, e successive modificazioni, sostituire le parole: «Gli allievi agenti frequentano, presso la Scuola del Corpo forestale dello Stato un corso di formazione della durata di dodici mesi», con le seguenti: «Gli allievi agenti frequentano un corso di nove mesi, di cui sei mesi di formazione presso la Scuola del Corpo forestale dello Stato, e tre mesi di applicazione pratica presso reparti e uffici del Corpo medesimo,».

Conseguentemente, al medesimo articolo 4, dopo il comma 5, aggiungere il seguente comma:

«5-*bis.* Al termine dei sei mesi, gli agenti riconosciuti idonei dal direttore della Scuola sono nominati agenti in prova e avviati all'espletamento del periodo di applicazione pratica. Gli agenti in prova durante il periodo di applicazione pratica hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria».

5.105

Piatti, Murineddu, Vicini, Flammia

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 201 e successive modificazioni, le parole: «Gli allievi agenti frequentano presso la Scuola del Corpo Forestale dello Stato un corso di formazione della durata di dodici mesi», sono sostituite dalle seguenti: «Gli allievi agenti frequentano un corso di nove mesi, di cui sei mesi di formazione presso la Scuola di Formazione del Corpo Forestale dello Stato e tre mesi di applicazione pratica presso reparti o uffici del Corpo medesimo».

Conseguentemente, al medesimo articolo 4, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente comma:

«5-*bis.* Al termine dei sei mesi, gli agenti riconosciuti idonei dal direttore della Scuola sono nominati agenti in prova e avviati all'espletamento del periodo di applicazione pratica. Gli agenti in prova durante il periodo di applicazione pratica hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria».

5.116

Piatti, Murineddu, Vicini, Flammia

Approvato

Aggiungere in fine il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155 le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: «vice questore aggiunto forestale».

5.114

Eufemi, Ciccanti

Id. em. 5.116

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c),* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: «commissario superiore forestale» sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: «vice questore aggiunto forestale».

5.109

Coletti

Id. em. 5.116

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.110

Tomassini

Id. em. 5.116

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "Commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "Vice questore aggiunto forestale"».

5.111

Bongiorno, Specchia

Id. em. 5.116

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.112

Magnalbò

Id. em. 5.116

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.113

Marino, Muzio, Pagliarulo

Id. em. 5.116

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.108

Ciccanti

Id. em. 5.116

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.115
CICOLANI
Id. em. 5.116

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis.* All'articolo 1, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, le parole: "commissario superiore forestale" sono sostituite, ovunque ricorrano nel medesimo decreto legislativo, dalle seguenti: "vice questore aggiunto forestale"».

5.107
D'IPPOLITO
Improcedibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* L'articolo 14 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 87, è sostituito dal seguente:

"Art. 14. – 1. Limitatamente alle funzioni esercitate ed al possesso dei requisiti necessari, agli appartenenti ai ruoli degli operatori e collaboratori sono attribuite le qualifiche di agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; parimenti agli appartenenti ai ruoli dei revisori e dei periti sono attribuite le qualifiche di ufficiale di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 14, 19 e 21 del decreto legislativo 3 aprile 2001, n.155, relative al ruolo direttivo speciale, al titolo onorifico ed all'ordine gerarchico, sono estese anche al personale equiparato ai sensi e per gli effetti del comma precedente"».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100 (già em. 5.103)
DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1973,

impegna il Governo ad attivarsi affinché nell'ambito della deroga di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e al fine di adeguare parzialmente la dotazione di personale in servizio alle

funzioni attribuite con la presente legge, il Corpo forestale dello Stato, sia autorizzato ad indire concorsi pubblici per il reperimento delle qualifiche necessarie nei limiti della spesa massima annua di 10 milioni di euroe affinché conseguentemente, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, siano uniformemente incrementate del 20 per cento».

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553-1658-1712-1749)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553)

Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658)

Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712)

Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 9 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Tutela l'ambiente naturale, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

EMENDAMENTI

1.100

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione è sostituito dai seguenti:

"Tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione, il paesaggio e l'ambiente come diritto fondamentale della persona e come patrimonio inalienabile della comunità promuovendo le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Garantisce la gestione responsabile e sostenibile dell'ambiente, il migliore livello di salvaguardia dell'aria, delle acque, del suolo e del territorio nonché la preservazione della biodiversità e di tutte le specie animali e vegetali presenti nei diversi ecosistemi naturali.

La tutela dell'ambiente è fondata sui princìpi della precauzione, dell'azione preventiva, della responsabilità e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente"».

1.200

Giovanelli, Salvi

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione è sostituito dai seguenti:

"La repubblica tutela il paesaggio, il patrimonio artistico, le risorse naturali, e l'ambiente, come beni comuni dell'umanità.

Promuove lo sviluppo sostenibile sul territorio nazionale e in tutte le sedi sovranazionali e internazionali.

Assicura ad ogni cittadino il diritto a vivere in un ambiente equilibrato e favorevole alla salute.

La legge detta le norme con cui lo Stato, le Regioni, le provincie e i comuni rendono conto dello stato e delle modificazioni del patrimonio naturale e degli equilibri ecologici e ambientali".».

1.201

Giovanelli, Salvi, Dettori, Vallone, Petrini

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione è sostituito dai seguenti:

"La repubblica tutela il paesaggio, il patrimonio artistico, le risorse naturali, e l'ambiente, come beni comuni dell'umanità.

Promuove lo sviluppo sostenibile sul territorio nazionale e in tutte le sedi sovranazionali e internazionali.

Assicura ad ogni cittadino il diritto a vivere in un ambiente equilibrato e favorevole alla salute"».

1.202

Giovanelli, Salvi, Dettori, Vallone, Petrini

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione è sostituito dai seguenti:

"La repubblica tutela il paesaggio, il patrimonio artistico, le risorse naturali, e l'ambiente, come beni comuni dell'umanità.

Promuove lo sviluppo sostenibile sul territorio nazionale e in tutte le sedi sovranazionali e internazionali".».

1.101

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «l'ambiente naturale» *con le altre:* «l'ambiente come diritto fondamentale della persona ed interesse fondamentale della collettività».

1.203

Giovanelli

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «l'ambiente naturale» con le altre: «la natura e l'ambiente».

1.102

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «naturale».

1.204

Giovanelli, Dettori, Vallone, Petrini

Id. em. 1.102

Al comma 1, sopprimere la parola: «naturale».

1.103

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «naturale» *con le altre:* «gli ecosistemi».

1.104

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «naturale» *aggiungere le seguenti:* «promuovendo le condizioni che rendono effettivo tale diritto attraverso norme che garantiscono la migliore protezione dell'ambiente in quanto valore assoluto primario, la conservazione ed il miglioramento delle condizioni naturali di aria, acque, suolo e territorio in tutte le sue componenti. Tutela».

1.105

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «promuovendo le condizioni che rendono effettivo il diritto all'ambiente come diritto fondamentale della persona e patrimonio della comunità».

1.106

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riconoscendone il valore di beni inalienabili, assicura la tutela e la conservazione della biodiversità e di tutte le specie di flora e fauna presenti nei diversi ecosistemi».

1.107

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La tutela dell'ambiente e del paesaggio è fondata sui princìpi della precauzione, dell'azione preventiva, della responsabilità e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati dall'ambiente».

1.205

Giovanelli

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Riconosce a tutti i cittadini il diritto ad essere informati, dallo Stato, dalle Regioni, dalle Provincie e dai Comuni, sullo stato e sulle modificazioni del patrimonio naturale e degli equilibri ambientali».

1.206

Giovanelli, Dettori, Vallone, Petrini

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Promuove lo sviluppo sostenibile sul territorio nazionale e in tutte le sedi sovranazionali ed internazionali».

1.207

Giovanelli, Dettori, Vallone, Petrini

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Assicura ad ogni cittadino il diritto a vivere in un ambiente equilibrato e favorevole alla salute».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.208

Giovanelli, Dettori, Vallone, Petrini

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

1. All'articolo 32 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Riconosce ad ogni cittadino il diritto a vivere in un ambiente equilibrato e favorevole alla salute.

La legge detta le norme con cui lo Stato, le Regioni, le Provincie e i Comuni rendono conto dello stato e delle modificazioni del patrimonio naturale e degli equilibri ecologici e ambientali"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1973. Emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102. Coletti e altri, Sodano T. e Malabarba, Cicolani	144	140	003	040	097	071	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1973. Votazione finale	190	189	049	126	014	095	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 553-1658-1712-1749 (Prima deliberazione). Votazione finale	206	205	047	128	030	103	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
ACCIARINI MARIA.C		A	A	
AGOGLIATI ANTONIO	C	F	F	
AGONI SERGIO		C	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	F	F	
AMATO GIULIANO	F	A	A	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F	F	
ASCIUTTI FRANCO		F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	M	M	M	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F		
BALBONI ALBERTO	M	M	M	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	
BARATELLA FABIO			A	
BARELLI PAOLO	C	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	F	F	
BASSANINI FRANCO			A	
BASSO MARCELLO		A	A	
BASTIANONI STEFANO	F	A		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	A	A	
BATTAGLIA ANTONIO		F	F	
BATTISTI ALESSANDRO			C	
BEDIN TINO	F	A	C	
BERGAMO UGO	C	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	
BETTONI BRANDANI MONICA			A	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	F	
BIANCONI LAURA	C	F	F	
BOBBIO LUIGI		F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA		C	F	
BONATESTA MICHELE	C	F	F	
BONAVITA MASSIMO		A	C	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
BONFIETTI DARIA			C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	F	F	
BOREA LEONZIO	C	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	C	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO		C	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	A	A	
BRUTTI MASSIMO			A	
BRUTTI PAOLO		A	A	
BUCCIERO ETTORE		F		
BUDIN MILOS	M	M	M	
CADDEO ROSSANO	F	A	A	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	F	F	
CALVI GUIDO			A	
CAMBER GIULIO	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO		A	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	F	F	
CARELLA FRANCESCO		A	C	
CARRARA VALERIO		F	F	
CARUSO ANTONINO		F		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	F		
CASTELLANI PIERLUIGI	F		A	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	F			
CENTARO ROBERTO	M	M	M	
CHERCHI PIETRO		F	F	
CHINCARINI UMBERTO		C	A	
CHIRILLI FRANCESCO	C	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	M	M	M	
CICCANTI AMEDEO	C	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	M	M	M	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
CIRAMI MELCHIORRE	M	M	M	
COLETTI TOMMASO	F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	
COMINCIOLI ROMANO	C	F	F	
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE		F	F	
CONTESTABILE DOMENICO			F	
CORRADO ANDREA		C	F	
CORTIANA FIORELLO		A	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F	
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	
COZZOLINO CARMINE	C	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO		F		
CURSI CESARE	M	M	F	
CURTO EUPREPIO	M	M	M	
CUTRUFO MAURO			F	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	M	
D'AMICO NATALE			A	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO			C	
DANIELI FRANCO	M	M	M	
DANIELI PAOLO		C	F	
DANZI CORRADO	C	F	F	
DATO CINZIA			A	
DEBENEDETTI FRANCO			A	
DE CORATO RICCARDO	C	F	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	
DELOGU MARIANO	C	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO		A	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F		

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
DEMASI VINCENZO	C	F	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	A	C	
DE RIGO WALTER	C	F	F	
DETTORI BRUNO	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	A	A	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.			C	
DONATI ANNA	M	M	M	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F	
FABBRI LUIGI	C	F	F	
FABRIS MAURO			F	
FALCIER LUCIANO	C	F	F	
FALOMI ANTONIO		A	C	
FASOLINO GAETANO	C	F	F	
FASSONE ELVIO	F		A	
FAVARO GIAN PIETRO	C	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	F	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F		
FIRRARELLO GIUSEPPE		F		
FLAMMIA ANGELO	F	A	A	
FLORINO MICHELE		F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		A	C	
FORLANI ALESSANDRO	C	F	F	
FORMISANO ANIELLO	F	F		
FORTE MICHELE	C	F	F	
FRANCO PAOLO	M	M	M	
FRANCO VITTORIA		A	A	
FRAU AVENTINO	C	F	F	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
GABURRO GIUSEPPE	C	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO		A	A	
GASBARRI MARIO	F	A	A	
GENTILE ANTONIO	M	M	M	
GIARETTA PAOLO	M	M	M	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M	
GIULIANO PASQUALE	C	F	F	
GRECO MARIO	M	M	M	
GRILLO LUIGI	M	M	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	F	F	
GRUOSSO VITO	F	A	A	
GUASTI VITTORIO		F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	
GUBETTI FURIO	C	F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	C	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	F	F	
IOVENE ANTONIO		A	A	
IZZO COSIMO	C	F	F	
KAPPLER DOMENICO	C	F	F	
LABELLARTE GERARDO			C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	
LAURO SALVATORE	C	F	F	
LIGUORI ETTORE	F	F	F	
LONGHI ALEANDRO	F		C	
MACONI LORIS GIUSEPPE		A	A	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	F	F	
MAGISTRELLI MARINA			A	
MAGNALBO' LUCIANO	C			
MAINARDI GUIDO	C	F	F	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
MALABARBA LUIGI		C	C	
MALAN LUCIO	C	F	F	
MANCINO NICOLA	F	F	A	
MANFREDI LUIGI	C	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	F	F	
MANZELLA ANDREA	C	F	A	
MANZIONE ROBERTO	F		F	
MARANO SALVATORE	M	M	M	
MARINO LUIGI	M	M	M	
MARITATI ALBERTO	M	M	M	
MARTONE FRANCESCO			C	
MASCIONI GIUSEPPE			A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	F	F	
MEDURI RENATO		F	F	
MELELEO SALVATORE	C	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	
MICHELINI RENZO	A	A	A	
MINARDO RICCARDO	C	F	F	
MODICA LUCIANO		A		
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	F	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			C	
MONTALBANO ACCURSIO		A		
MONTI CESARINO		C	F	
MONTICONE ALBERTO	F	F	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO		A	C	
MORO FRANCESCO	R	C	F	
MORRA CARMELO	C	F	F	
MORSELLI STEFANO	M	M	M	
MUGNAI FRANCO	M	M	M	
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	A	A	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
MUZIO ANGELO		A		
NESSA PASQUALE	M	M	M	
NIEDDU GIANNI		A	A	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	F	F	
NOVI EMIDDIO	C	F	F	
OCCHETTO ACHILLE			C	
OGNIBENE LIBORIO	C	F	F	
PACE LODOVICO	C	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA		A	A	
PAGLIARULO GIANFRANCO		A	C	
PALOMBO MARIO	C	F	F	
PASCARELLA GAETANO	F	A	A	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	F		
PASQUINI GIANCARLO		A	A	
PASTORE ANDREA	C	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	M	M	M	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	
PELLICINI PIERO	M	M	M	
PERUZZOTTI LUIGI	M	M	M	
PESSINA VITTORIO	M	M	M	
PETERLINI OSKAR		A		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	
PIANETTA ENRICO	M	M	M	
PIATTI GIANCARLO	F		A	
PICCIONI LORENZO	C	F	F	
PILONI ORNELLA		A	A	
PIROVANO ETTORE		C	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	A	A	
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	F	F	
RAGNO SALVATORE	C	F	F	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
RIGHETTI FRANCO			F	
RIGONI ANDREA	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	A	C	
RIZZI ENRICO	C	F	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A		F	
RONCONI MAURIZIO	C	F	F	
ROTONDO ANTONIO	F	A	A	
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	F	
SALERNO ROBERTO	C	F	F	
SALINI ROCCO	C	F	F	
SALZANO FRANCESCO	C	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	
SCALERA GIUSEPPE	F	F		
SCARABOSIO ALDO	C	F	F	
SCOTTI LUIGI	C	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	C	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C	F	F	
SODANO TOMMASO	F	C	C	
SOLIANI ALBERTINA			C	
SPECCHIA GIUSEPPE			F	
STANISCI ROSA	F	A	A	
STIFFONI PIERGIORGIO		C	F	
SUDANO DOMENICO	C		F	
TAROLLI IVO	C	F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	F	F	
TESSITORE FULVIO	F	A	C	
THALER HELGA	A	A	A	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	

Seduta N. 0461 del 24-09-2003 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
TOFANI ORESTE	C	F	F	
TOGNI LIVIO	F	A	A	
TOIA PATRIZIA		F		
TOMASSINI ANTONIO	C	F		
TONINI GIORGIO		A	A	
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	F	
TREDESE FLAVIO	C	F	F	
TREMATERRA GINO	C	F	F	
TREU TIZIANO			A	
TUNIS GIANFRANCO	C	F	F	
TURCI LANFRANCO	M	M	M	
TURRONI SAURO			C	
ULIVI ROBERTO	C	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO		C	F	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	
VICINI ANTONIO		F	C	
VILLONE MASSIMO			A	
VITALI WALTER		A		
VIVIANI LUIGI		A	A	
VIZZINI CARLO		F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO		A	C	
ZANDA LUIGI ENRICO		F		
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	F	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Calderoli Roberto
Incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella europea (2494)
(presentato in data **23/09/2003**)

Sen. Longhi Aleandro, Flammia Angelo
Modifiche dell'articolo 609-*septies* del codice penale in materia di prescrizione dei reati di abuso sessuale di minori (2495)
(presentato in data **23/09/2003**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 settembre 2003, ha inviato un documento concernente il «Bilancio semplificato per l'anno 2004», in adempimento di specifici ordini del giorno del Parlamento accolti dal Governo, formulati a conclusione della discussione parlamentare sulle modifiche alla normativa contabile disposte con la legge n. 208 del 1999.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Monticone ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00197, dei senatori Del Turco ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'ordinanza del Ministro della salute del 9 settembre 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003, prevede:

all'articolo 2 l'obbligo di usare contestualmente il guinzaglio e la museruola quando i cani appartengono – come previsto dall'articolo 1 – ai gruppi 1º e 2º della classificazione della Federazione cinologica internazionale e sono portati in luogo pubblico o aperto al pubblico;

il divieto di acquistare, possedere o detenere i cani di cui all'articolo 1 per: i delinquenti abituali e per tendenza; chi è sottoposto a misura di prevenzione personale o misura di sicurezza personale; chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva, per delitto non colposo

contro la persona o contro il patrimonio, punibile con la reclusione superiore a due anni; chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva, per il reato di cui all'articolo 727 del codice penale; i minori di anni 18 e agli interdetti e inabilitati per infermità;

all'articolo 4 che i detentori che non intendono mantenere il possesso dell'animale nel rispetto delle disposizioni di cui alla presente ordinanza debbono interessare le autorità veterinarie competenti nel territorio, al fine di ricercare idonee soluzioni di affidamento del proprio cane;

i canili municipali scarseggiano, mancando ai Comuni i finanziamenti necessari per la loro costruzione e gestione;

notevoli incertezze interpretative nascono dalla lettera dell'ordinanza con riferimento ai cani cosiddetti meticci che, provenendo da incroci tra razze diverse, non sembrano facilmente classificabili;

attualmente, quindi, molte persone in possesso di tali cani si trovano nell'incertezza di dover adempiere o meno alla lettera della norma,

si chiede di sapere:

se quanto previsto all'articolo 2 faccia esclusivo riferimento ai reati contro la persona e contro il patrimonio contenuti nel codice penale oppure anche a quelli contenuti in leggi speciali;

come debbano comportarsi i proprietari dei cani la cui razza non sia ben identificabile per non incorrere nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale;

se sia previsto un finanziamento straordinario ai Comuni per la realizzazione di nuovi canili;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ordinanza possa far aumentare il randagismo, e quindi l'aggressività dei cani;

se non si ritenga di dover promuovere un protocollo di intesa tra le associazioni dei consumatori e le compagnie di assicurazione al fine di garantire che le polizze assicurative divenute obbligatorie non subiscano un improvviso e ingiustificato aumento di prezzi.

(4-05255)

VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, MONTAGNINO, PILONI , MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la perdita da parte di ACI Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato, per la propria Società controllata ACI 116, una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10/02/2003 ha formalmente comunicato, *ex* artt. 4 e 24 della legge n. 223/91, l'avvio della procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 06/09/95, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223/91,

si chiede di sapere se non si intenda adottare la soluzione assunta nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative tramite un processo di mobilità che, tra l'altro, consentirebbe il risparmio, da parte dello Stato, della spesa relativa alle indennità di mobilità previste dalla legge n. 223/91.

(4-05256)

MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il comma 2 dell'articolo 33 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, prevede per l'anno 2003 lo stanziamento di 15 milioni di euro da destinare ai Dirigenti delle Forze Armate e delle Forze di Polizia per l'adeguamento dell'indennità perequativa in base alle procedure di cui all'articolo 19, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 266;

a tutt'oggi tale indennità non è stata ancora incrementata,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno causato il ritardo dell'assegnazione dei 15 milioni di euro destinati all'indennità perequativa dei Dirigenti della Polizia di Stato e delle Forze Armate e quali siano in concreto i criteri di distribuzione delle risorse;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo affinché i fondi siano effettivamente assegnati, onde evitare che ricadano nei residui passivi della prossima manovra finanziaria.

(4-05257)

BERGAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la perdita da parte dell'ACI Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata, ACI 116, una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176) assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10.02.2003 ha formalmente comunicato, *ex* artt. 4 e 24 della legge n. 223/91, l'avvio della procedura

di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223/91,

si chiede di sapere se non si intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità previste dalla citata legge n. 223/91 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-05258)

LABELLARTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per l'immissione degli insegnanti nelle graduatorie permanenti al personale docente abilitato con concorso ordinario all'insegnamento alla scuola secondaria sono stati assegnati 30 punti di *bonus* relativi all'impegno e le difficoltà concorsuali che richiede tale selezione;

l'articolo 6-*ter* della legge n. 306/2000 ha disposto che il titolo che si consegue al termine del corso svolto dalle scuole di specializzazione ha valore di prova concorsuale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'art. 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'art. 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

il decreto ministeriale n. 201 del 2000, recante «nuove disposizioni per la formazione delle graduatorie di circolo e d'istituto» conteneva un'apposita tabella di valutazione che assegnava 30 punti sia ai docenti abilitati attraverso l'idoneità al concorso ordinario per titoli ed esami che agli abilitati presso le SSIS (Scuole di specializzazione all'insegnamento nelle scuole secondarie);

tale normativa è stata annullata dal decreto direttoriale che, inoltre, ha attribuito 30 punti di *bonus* soltanto agli abilitati SSIS in aggiunta al punteggio acquisito per il servizio eventualmente prestato nei due anni accademici di abilitazione presso le Scuole di specializzazione, ed in aggiunta al voto di abilitazione;

in seguito a tale provvedimento gli abilitati con concorso ordinario sono retrocessi in graduatoria, ingiustificatamente, di centinaia di posti;

il T.A.R. del Lazio e il Consiglio di Stato si sono espressi giudicando illegittimo soltanto il cumulo del punteggio relativo al servizio prestato contemporaneamente nei due anni accademici per gli iscritti alle SSIS, in quanto già compreso nel *bonus* di 30 punti assegnato, e pertanto non computabile due volte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare un'idonea iniziativa atta a ristabilire il valore di merito del titolo ottenuto per pubblico concorso ai fini del conseguimento del titolo all'insegnamento e dell'accesso nei ruoli della pubblica amministrazione;

se intenda consentire l'immissione in ruolo immediata ai vincitori di concorso pubblico, nel rispetto della normativa che prevedeva la quota proporzionale del 50 per cento a loro riservata rispetto al numero complessivo di posti disponibili, rivalutando il *bonus* di 30 punti a conferma delle tabelle di valutazione del titolo e della validità giuridica delle graduatorie di merito;

se non ritenga doveroso determinare l'immediata sospensione delle nomine (verso le quali sono stati prodotti ricorsi e denuncie in tutta Italia) ritenute illegittime nel calcolo dei punteggi relativi ai titoli culturali degli abilitati SSIS e del servizio, disposte travisando la nota 5 del decreto ministeriale del 16 aprile 2001, n. 40, nonché la nota del 16 maggio 2003 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se intenda considerare l'urgenza di riformulare l'emanazione di una normativa puntuale atta a rideterminare la valutazione dei titoli nel pieno rispetto del punteggio acquisito con la normativa pregressa.

(4-05259)

BASSO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che consta all'interrogante che: la signora Carmela Sbriglia, nata a Cercola (Napoli) il 19.10.1956, e residente a Mira (Venezia), risulta invalida civile al 100% per paresi agli arti inferiori in esito di poliomielite, come risulta dal giudizio espresso dalla Commissione sanitaria provinciale invalidi civili di Napoli il 3.12.1970 che, riconfermando il suddetto giudizio in data 14.11.1984, ha riconosciuto alla signora Sbriglia il «bisogno di accompagnamento» ai sensi della legge 11.02.1980, n. 18, con indennità, a partire dall'1.11.1982, attribuita dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Napoli;

in data 1.10.1997 la Commissione di prima istanza per gli invalidi civili di Mirano (Venezia) ha riconosciuto alla signora Sbriglia una invalidità solo del 90 per cento, e ha disposto la revoca dell'indennità di accompagnamento;

in data 13.7.1998 la stessa Commissione ha riconfermato una percentuale di invalidità del 100 per cento, ma non ha riconosciuto il «bisogno di accompagnamento»;

contro tale decisione l'interessata ha proposto ricorso presso il Tribunale civile di Venezia (sezione lavoro) in data 7.7.2000;

con la sentenza, non esecutiva, n. 269 dell'8.6.2001 il Tribunale di Venezia, a seguito di parere positivo del CTU del 27.3.2001, ha dichiarato che la ricorrente «era invalida al 100 per cento anche per il periodo 1.10.1997 – 31.5.1998» e che «bisogna di accompagnamento permanente»;

nella seduta collegiale del 29.1.2002 la Commissione medica di verifica di Venezia del Ministero dell'economia ha confermato, invece, il giudizio della Commissione di prima istanza della ULSS n. 13 che, come già detto, non aveva riconosciuto necessità di «intervento assistenziale permanente», ma solo l'invalidità del 100 per cento;

in data 26.2.2002 l'Unità operativa invalidi civili della ULSS n. 12 (Servizio di medicina legale) ha invitato l'INPS a sospendere cautelativamente la pensione di invalidità per «probabile superamento dei limiti di reddito prescritti (...) anche in considerazione della intervenuta sentenza del Tribunale di Venezia n. 269 del 2001 relativa all'erogazione della indennità di accompagnamento per il periodo 1.10.1997 – 31.5.1998»;

in data 2.4.2002 il Direttore Generale dell'ULSS n. 12, in esecuzione della sentenza, ha disposto l'attribuzione della indennità di accompagnamento (cat.33) solo per il periodo 1.10.1997 – 31.5.1998, confermando quindi soltanto la pensione di invalidità, cat.30, attualmente in essere;

in data 10.5.2002 l'interessata ha proposto ricorso al Giudice del lavoro del Tribunale di Venezia perché fosse ingiunto al Ministero dell'economia il pagamento della somma di 23.180,73 euro oltre agli interessi;

tale decreto, notificato al Ministero in data 21.5.2002, diventato definitivo il 5.7.2002 e notificato con atto di precetto n. 764/2002 in data 30.7.2002, prevede un corrispettivo aggiornato di 25.780 euro;

in data 17.12.2002 il Ministero dell'economia e delle finanze (Direzione Servizi del tesoro), anziché disporre il pagamento in esecuzione della sentenza, con lettera 253868 – Pos. n. 601480/Verifiche, ha chiamato la signora Sbriglia per sottoporla ad una visita medica, prevista per il giorno 14.1.2003, presso la Commissione di verifica di Venezia, al fine di verificare i requisiti prescritti per poter usufruire dei benefici di invalidità civile;

in data 30.6.2003 il Dipartimento di prevenzione della ULSS n. 13 ha invitato la signora a sottoporsi ad un'ulteriore visita medica, prevista per il giorno 29.7.2003 presso la Commissione sanitaria per gli invalidi civili;

considerato che:

la sentenza del Tribunale di Venezia n. 269 del 2001 non ha ancora trovato esecuzione;

la signora Sbriglia è, di fatto, sottoposta da ben sei anni ad un vero e proprio calvario psicofisico, più logorante della stessa grave infermità, tanto che del fatto si è ampiamente occupata anche la stampa locale;

continuano, con incomprensibile frequenza, visite mediche di verifica e di controllo,

si chiede di sapere:

quali motivi impediscano a tutt'oggi la concessione alla signora Carmela Sbriglia di quanto riconosciutole dalla consulenza tecnica d'ufficio del Tribunale di Venezia e dalla sentenza n. 269 del 2001, emessa dallo stesso Tribunale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e doveroso riconoscere alla signora Sbriglia quanto le spetta, ponendo così fine ad una vicenda a dir poco incresciosa.

(4-05260)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Comune di Ercolano (Napoli), terra di camorra e di faide sanguinarie culminate in una serie cruenta di omicidi e ferimenti di inermi cittadini, è da sottoporre minuziosamente ad uno scrupoloso monitoraggio investigativo e giudiziario per accertare se l'impunità e l'immunità di cui godono i clan non siano riconducibili alla parentela con diversi amministratori dell'attuale Giunta comunale;

che al sottoscritto risulta che un assessore è imparentato con la cugina di 1º grado di Delfino Del Prete, ex capo dell'omonimo clan camorristico operante in Ercolano, ucciso in un agguato di stampo camorristico in data 09/11/1990; un'altra figura rappresentativa del Consiglio comunale è coniugata con la cugina di 1º grado di Raffele Ascione, capo dell'omonimo clan, attualmente detenuto, il cui fratello Mario, reggente dell'organizzazione, è stato di recente ammazzato dal clan dei Birra; una sorella dello stesso fu denunciata, insieme al coniuge ed ai figli, nel 1984 per un tentato omicidio; un nipote fu ucciso in un agguato camorristico nel 1987, risultava elemento del clan «Del Prete» allora dominante a Torre del Greco;

che un consigliere comunale del suddetto Comune di Ercolano ha un fratello, elemento di spicco del clan camorristico «Ascione», attualmente detenuto per vari gravi reati; un altro consigliere risulta imparentato per via materna con i Cozzolino, clan operante negli anni '80 – '90 ed oggi non più attivo; il figlio di una cugina risulta affiliato al clan «Ascione»;

che la lista di alcuni consiglieri imparentati con elementi di spicco dei clan diventa inquietante nel conoscere che lo zio paterno di un consigliere comunale, ed alcuni suoi cugini, in data 10/07/1999 sono stati arrestati dalla Questura di Grosseto per reati associativi finalizzati a sostanze stupefacenti, unitamente ad elementi di spicco del clan camorristico «Birra Iacomino» operante in Torre del Greco; alla zia paterna a seguito di agguato camorristico furono ammazzati il marito ed il figlio, anche loro elementi di spicco del clan Birra;

che il padre di un altro consigliere è stato denunciato per favoreggiamento personale di un Ascione, elemento di spicco dell'omonimo clan,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare la legalità nel Comune di Ercolano, in cui le parentele di ammi-

nistratori con i più noti e spietati clan dell'area vesuviana fanno sorgere legittimi dubbi sulla legalità amministrativa del Comune;

se non ritenga che la presenza nel Consiglio comunale di Ercolano di consiglieri ed assessori, anche se immuni da condanne penali, imparentati con noti camorristi del luogo, possa influenzare e/o condizionare le scelte amministrative del comune di Ercolano;

se non intenda attivare, previa verifica dei fatti esposti in premessa, la normativa antimafia nel Comune di Ercolano, con l'invio della Commissione di accesso prima che sia troppo tardi.

(4-05261)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie circolanti nell'ambiente del trasporto marittimo dei rifiuti risulta che in data 2/7/03 la Motonave «Antonio Amabile», armata dalla «Pozzuoli Ferries S.r.l.», adibita al trasporto marittimo di passeggeri, dopo aver già effettuato una corsa per il trasporto di rifiuti solidi urbani con partenza dal porto di Casamicciola alle ore 3:00 e con arrivo nel porto di Pozzuoli alle ore 4:00, partiva per una corsa da Casamicciola alle 9:10 con arrivo a Pozzuoli alle ore 10:40, trasportando a bordo vari passeggeri;

in data 11/7/03 la Motonave «Ischia Express» della linea «Lauro S.r.l.» – «Traghetti Pozzuoli S.p.a» partiva dal porto di Napoli – molo Beverello alle ore 16:50 e giungeva nel porto di Ischia – banchina Porto Salvo/Scivolo alle ore 18:05, trasportando – insieme ad un nutrito numero di passeggeri – anche tre automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani ed appartenenti alla «Ischia Ambiente S.p.a.», affidataria del servizio di raccolta dei RR.SS.UU. per il Comune di Ischia. Risulta, anche, che i tre automezzi emanavano un forte fetore, causando malori e conati di vomito ai passeggeri imbarcati;

tale notizia è stata diffusa anche dagli organi di informazione (stampa: ANSA del 14/7/03 e «Il Golfo» del 17/7/03; emittenti televisive: «Napoli TV» – Traghetti Pozzuoli e rifiuti – del 20/7/03);

all'interrogante sono pervenute tre fotografie che ritraggono alcuni automezzi adibiti al trasporto di rifiuti solidi urbani mentre scendono dalla Motonave «Ischia Express» di cui sopra;

considerato che le condotte descritte, ove riscontrate da opportune indagini, si pongono in palese violazione delle norme vigenti in materia di trasporto marittimo di rifiuti;

ritenuto che:

le norme provvisorie di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1008/1968 prevedono, all'art. 6, il divieto di trasporto dei rifiuti solidi urbani su navi da passeggeri;

l'art. 15 del decreto legislativo n. 22/97 prevede l'obbligo, a carico delle imprese che effettuano il trasporto di rifiuti, di redigere in quattro esemplari un formulario di identificazione dei rifiuti;

i rifiuti solidi urbani sono stati classificati pericolosi sia dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1008/1968, che li include nella classe 6.2, sia dal decreto legislativo n. 22/97, cosiddetto Decreto Ronchi, che li classifica all'allegato D come rifiuti pericolosi per l'ambiente;

il decreto ministeriale del 4/5/1995 prevede l'obbligo, a carico del raccomandatario al trasporto marittimo delle merci pericolose, di presentare un'istanza all'Autorità marittima competente tesa ad ottenere l'autorizzazione all'imbarco e al trasporto delle suddette merci almeno 24 ore prima del previsto arrivo della nave;

in virtù dello stesso decreto ministeriale, l'Autorità autorizza previa verifica della documentazione relativa alla merce e previo controllo dell'idoneità della nave al trasporto delle merci pericolose;

considerato, infine, che le condotte sopradescritte, oltre a provocare un grave danno alla salute dei passeggeri, cagionano un evidente danno d'immagine al Turismo dell'isola di Ischia,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che in data 2/7/03 la Motonave «Antonio Amabile», armata dalla «Pozzuoli Ferries S.r.l.», adibita al trasporto marittimo di passeggeri, dopo aver già effettuato una corsa per il trasporto di rifiuti solidi urbani con partenza dal porto di Casamicciola alle 3:00 e con arrivo nel porto di Pozzuoli alle 4:00, partiva per una corsa da Casamicciola alle 9:10 con arrivo a Pozzuoli alle ore 10:40, trasportando a bardo vari passeggeri;

se risponda a verità che in data 11/7/03 la Motonave «Ischia Express» della linea «Lauro S.r.l.»-«Traghetti Pozzuoli S.p.a.», partiva dal porto di Napoli – molo Beverello alle 16:50 e giungeva nel porto di Ischia – banchina Porto Salvo/Scivolo alle 18:05, trasportando, insieme ad un nutrito numero di passeggeri, anche tre automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani ed appartenenti alla «Ischia Ambiente S.p.a.», affidataria del servizio di raccolta dei RR.SS.UU per il Comune di Ischia;

se la «Pozzuoli Ferries S.r.l.» e la «Lauro S.r.l.» – «Traghetti Pozzuoli S.p.a.» fossero in possesso delle autorizzazioni previste dal decreto ministeriale del 4/5/1995.

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno indotto le Autorità marittime competenti per territorio a rilasciare le autorizzazioni;

se sussistano eventuali responsabilità per i reati di traffico illecito di rifiuti in capo alle società di trasporto e se si configurino delle responsabilità a carico delle Capitanerie di Porto autorizzanti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare se il trasporto promiscuo di passeggeri e di automezzi adibiti al trasporto di rifiuti solidi urbani continui ad avvenire sulla tratta Napoli – Ischia.

(4-05262)

BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che consta all'interrogante che:

il programma «Kontraste» della rete televisiva tedesca A.R.D ha denunciato che nelle aeree di servizio e ristoro lungo le strade di grande

comunicazione che congiungono il nostro Paese a Germania e Austria verrebbero poste in vendita bottiglie di vino con etichette che sarebbero aperta esaltazione del regime nazista, anche nelle sue forme più odiose, come le imprese delle SS;

tali vendite, oltre ad offendere le coscienze di ogni democratico, nei fatti andrebbero ad incrementare un commercio clandestino in Paesi, appunto Germania e Austria, dove l'apologia del nazismo è severamente condannata per legge con pene di reclusione molto severe;

in seguito alla trasmissione si è registrata una protesta del ministro della giustizia tedesco, Brigitte Zypries, ed hanno chiesto un intervento il Consiglio Centrale degli Ebrei tedeschi e la European Jewish Congress,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative concrete siano state intraprese per fermare questo traffico, che offende i valori fondamentali della nostra Carta costituzionale e i sentimenti profondi dell'Europa democratica risorta dalla sconfitta del nazifascismo.

(4-05263)

MALABARBA, SALVI, RIPAMONTI, BATTAFARANO, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il settore «Information Technology» di Telecom Italia, frutto della unificazione della Divisione Informatica di Telecom, Telesoft, Saritel, Sodalia e delle aziende del gruppo Finsiel, per un totale di oltre 8000 persone, è diviso in due comparti distinti: IT Telecom – comprendente le attività informatiche dedicate al gruppo Telecom – e IT Mercato – comprendente la attività rivolte al mercato esterno (imprese, banche, pubblica amministrazione centrale e locale);

il piano industriale 2002-2004 e gli ultimi accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali metalmeccaniche nel settembre 2002 per il comparto IT Mercato, pur facendo leva su politiche di riduzione dei costi e di esodi volontari incentivati attraverso lo strumento della mobilità (legge n. 223/91), individuavano gli interventi e gli investimenti necessari ad un piano di rilancio e sviluppo dell'informatica;

negli ultimi mesi Telecom ha dato avvio a una serie di operazioni in evidente contraddizione sia rispetto al piano industriale sia rispetto agli accordi sottoscritti: vendita di Netikos, società *leader* dell'informatica per il «mobile», al gruppo finanziario MyQube; ristrutturazione interna ed esternalizzazione delle attività di servizio del gruppo Telecom tra cui i servizi amministrativi, le attività di Desk Top Management, la logistica, gli acquisti e la sicurezza (l'ultima operazione compiuta secondo tale disegno ha riguardato la esternalizzazione del settore paghe e stipendi alla società Tess, provocando un macroscopico peggioramento del servizio e la successiva vendita di Tess alla multinazionale Accenture); abbandono del settore di mercato delle imprese attraverso lo smantellamento dell'area Industria e Servizi della Finsiel; disgregazione della rete delle aziende dedicate alla pubblica amministrazione locale, con la chiusura di alcuni importanti presidi territoriali;

il perseguimento di tale strategia evidenzia il fatto che Telecom non considera strategiche le attività informatiche, mirando piuttosto a realizzare un modello aziendale ridotto e destrutturato e, quindi, facilmente vendibile «a spezzatino»;

le organizzazioni sindacali hanno espresso unitariamente il proprio dissenso nei confronti delle operazioni prospettate dall'azienda, ed hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto per opporsi alla sequenza di scorpori, cessioni, esternalizzazioni che provocherebbero un grave ridimensionamento del gruppo ITM e una minaccia per la stessa informatica italiana;

in considerazione del fatto che la ristrutturazione annunciata non appare orientata al rilancio del comparto bensì alla dismissione e vendita dello stesso, secondo una strategia già tentata senza successo solo pochi mesi fa;

alla luce del fatto che lo smantellamento del comparto ITM comprometterebbe la possibilità di costituzione di un Polo informatico nazionale, che si vorrebbe imperniato proprio su Finsiel ed Elsag, secondo le ipotesi, oggi in fase di studio, annunciate e sostenute dal Ministro delle attività produttive,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché la politica di dismissione dell'informatica perseguita da Telecom non provochi gravi conseguenze sul destino di un settore industriale strategico per il paese, mettendone ulteriormente a rischio i livelli occupazionali.

(4-05264)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, da qualche anno, si trovano in commercio film, libri e notizie relativi agli «Hells Angels», gruppi di motociclisti diffusi in gran parte del mondo;

che risulta allo scrivente che le visite ai siti DEA ed FBI, nonché alcune conversazioni telefoniche intercorse tra responsabili dell'ufficio dell'FBI in Italia e un comune cittadino, avrebbero confermato che, negli USA e nei paesi dove il fenomeno è maggiormente analizzato, gli «Hells Angels» sono ufficialmente considerati la più grande *gang* di trafficanti di droghe e armi e di estortori;

che in America, in molti Paesi europei e in Australia i suddetti gruppi celano le proprie attività illecite con l'organizzazione di fiere motociclistiche, negozi di motoricambi, tatuaggi e promozione turistica;

che risulterebbe, altresì, che ai fini della loro introduzione in nuovi Paesi, gli «Hells Angels» usano la loro «fama» – soprattutto nell'«ambiente *biker*», nel quale si dà per scontata la loro pericolosità e l'origine illegale dei cospicui capitali di cui dispongono – per intimorire e condizionare la concorrenza;

che dalle notizie assunte sembrerebbe che la tecnica di penetrazione nei nuovi territori non consista nell'invasione dall'esterno, ma nell'assorbimento di bande di motociclisti già esistenti ed organizzate, inse-

rite nel tessuto sociale illegale, attratte dall'idea di vedere accresciuto il proprio potere;

che in passato in alcuni Paesi (Copenaghen nel 1994, Norresbundy, Laughlin, nel Nevada – dove nel 2002 l'uso di armi da parte degli «Hells Angels» ha provocato 4 morti, 11 feriti gravi e oltre cento arresti – e Merano) si sono verificati violenti scontri tra gruppi appartenenti a bande diverse;

che, visitando i siti Internet degli «Hells Angels», è agevole notare le numerosissime aree di espansione nel mondo, marcate in rosso;

che ciò che desta maggiore preoccupazione è che i gruppi di moto che, di volta in volta, varcano le frontiere, spesso non vengono sottoposti a controlli, forse per l'erronea supposizione che una moto non possa nascondere alcunché o perché si ritiene scontato il motivo del viaggio;

che ciò favorisce le attività illecite di tali gruppi, soprattutto durante i raduni e le fiere in genere, e in modo particolare degli «Hells Angels» che, ormai, detengono quasi il monopolio tra le varie organizzazioni;

che in Italia tale organizzazione esiste a partire dal 1995, anno in cui il gruppo noto a Milano con il nome di «Redskins» divenne «Hells Angels MC Italia»;

che a seguito della loro espansione nel Nord-Est d'Italia è aumentata la propensione criminale dei vari clubs assorbiti, mentre nelle zone del centro-sud si è registrata una forte presenza degli «Indian Bikers»;

che gli «Hells Angels» avrebbero, altresì, il controllo della più importante rivista di tatuaggi, «Tattoo life» di Milano,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della presenza, sul territorio nazionale, di tali gruppi;

in caso affermativo, se non ritenga di fornire una mappa che indichi la loro diffusione;

se non ritenga, infine, opportuno controllare ogni tipo di attività da essi svolta, al fine di evitare reati e incidenti di vario genere, nonchè spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto nel corso dei raduni di motociclisti provenienti da tutto il mondo.

(4-05265)